

3.1 Il progetto: obiettivi, metodologie e attività

Premessa

Ho ideato e realizzato il laboratorio insieme ad altri due studenti della facoltà di Scienze della Formazione Primaria, con i quali lavoro e collaboro da tempo. Il laboratorio si inserisce all'interno di un più ampio progetto organizzato dalla Direzione Didattica di Vignola, finalizzato alla conoscenza della Costituzione Italiana.

Partendo dal presupposto che non è mai troppo presto per parlare di diritti o doveri, di regole o di cittadinanza, lo scopo del progetto è quello di avvicinare i bambini, anche quelli molto piccoli, al testo costituzionale. Il lavoro è nato per ricordare il sessantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione Italiana ed ha guidato i bambini verso una conoscenza più approfondita e globale del testo.

Il progetto si differenzia in due sotto-progetti sulla base delle età dei bambini: da una parte i bambini della scuola dell'infanzia e del primo ciclo della scuola primaria (dalla classe prima alla classe terza), dall'altra i bambini del secondo ciclo della scuola primaria (le classi quarte e quinte). Insieme ad un insegnante della scuola, formalmente responsabile del progetto, abbiamo sviluppato tutta la parte di ideazione e scansione delle diverse attività. Poi, siamo intervenuti direttamente con i bambini della scuola dell'infanzia e delle classi del primo ciclo della scuola primaria. Tutte le attività si sono concluse con una mostra finale degli elaborati dei bambini e con un incontro di approfondimento rivolto a tutta la cittadinanza.

Contesto

La Direzione Didattica di Vignola

L'esperienza di laboratorio di didattica della storia che abbiamo presentato è stata realizzata presso la Direzione Didattica di Vignola, nel corso dell'anno scolastico 2008/2009.

La Direzione Didattica di Vignola comprende undici plessi: sette scuole dell'Infanzia e cinque scuole Primarie, per un totale di 26 sezioni (653 alunni) e 46 classi (1106 alunni). Sono diversi anni che il Circolo propone e realizza alcuni progetti (*Progetto Abracadabra* e *Progetto Baloo*) relativi al disagio scolastico e alle difficoltà di apprendimento. Questi progetti hanno permesso di aiutare alcuni bambini del Circolo fornendo loro il sostegno di persone che hanno affiancato i minori più come amici che come insegnanti e non solo dentro la scuola, ma anche sul territorio. E' stato inoltre istituito un *Fondo Convivialità* per consentire ad alcuni bambini in particolare situazione di svantaggio socio-economico di partecipare a corsi ed attività sul territorio. Inoltre la scuola si

propone di formare alcuni insegnanti affinché possano gestire gruppi di auto-aiuto rivolti alle famiglie con bambini diversamente abili o in situazione di disagio. Nel corso dell'anno scolastico 2008/2009, ai progetti già presenti nell'offerta formativa della scuola si è aggiunto il progetto sulla Costituzione che abbiamo realizzato.

Le sezioni e le classi della scuola

Il progetto si rivolge a tutti i bambini della Direzione Didattica, dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria. Per poter arrivare allo scopo di avvicinare tutti i bambini alla Costituzione si è resa necessaria una differenziazione delle attività sulla base delle età dei bambini e, quindi, a seconda delle diverse capacità di comprensione e del livello delle competenze raggiunte. Ogni intervento, inoltre, si è rivelato estremamente diverso dall'altro, in relazione ai singoli bambini che ci siamo trovati davanti.

Alla base di questa scelta progettuale c'è la consapevolezza dell'importanza dell'adeguamento dei contenuti e delle attività ai bambini che sia hanno di fronte. Ogni bambino è portatore di un suo personalissimo bagaglio di esperienze e conoscenze. È fondamentale tener conto delle peculiarità e delle caratteristiche individuali di ognuno per poter ottenere il successo formativo di ciascuno.

Il Progetto “Buon Compleanno Costituzione/Adotta un Articolo”

Il progetto “Buon Compleanno Costituzione/Adotta un Articolo” è perfettamente inserito all'interno della programmazione del Circolo Didattico di Vignola. Appena dopo le finalità della scuola dell'Infanzia e della scuola Primaria, nel POF, sono presentati il “Patto di Responsabilità Educativa”, rivolto ai genitori ed agli insegnanti per i bambini dai tre agli otto anni e, dalla terza elementare, il “Patto di Responsabilità per il Rispetto delle Regole”, dove i protagonisti sono genitori, docenti e, soprattutto, gli alunni e le alunne. Il patto è un impegno di corresponsabilità dove tutti gli attori sono coinvolti per un concreto rispetto delle regole in quanto essenziali per l'esistenza di qualsiasi comunità. Si può quindi dire che vi era già, nella scuola, un terreno pronto ad accogliere e a far fruttare il progetto Costituzione perché, come ricorda Anna Sarfatti, autrice del libro “La Costituzione raccontata ai bambini”,

non è mai troppo presto per conoscere e amare i concetti di diritto, dovere, libertà, uguaglianza, pace, giustizia e dignità.

Forti di queste convinzioni, i docenti del Circolo hanno approvato il progetto “Buon Compleanno Costituzione” nel maggio 2008. Dopo mesi di lavoro, contatti, confronti, a volte scontri, pochissimi fondi (2.000 euro), tante sorprese, non da ultimo, arriva l'aiuto della presidenza del Senato (che ha

donato 1.100 copie della carta costituzionale), con la presenza del presidente Schifani che, il 22 novembre 2008, ha inaugurato la mostra degli elaborati dei bambini e delle bambine delle nostre scuole. Una mostra collocata in una scuola, al centro della città, in un grande complesso che ben rappresenta un percorso di educazione e formazione continui in quanto accoglie una scuola dell'infanzia (le Mandelli), una scuola primaria (le Barozzi), un Centro per le famiglie, una libera università ed un Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti. La mostra ha raccolto i prodotti elaborati dai bambini delle scuole dell'infanzia, incentrati sulla figura di Costi, mentre le classi terze, quarte e quinte, della scuola primaria, hanno commentato e presentato il progetto "Adotta un articolo" incentrato sui principi fondamentali della nostra Costituzione rielaborando con cartelloni, video, giochi, canzoni, poesie, slogan, disegni, libri, filastrocche i primi 12 articoli costituzionali. Il percorso della mostra, quindi, era un alternarsi di lavori delle scuole dell'infanzia ed una progressione degli elaborati dal primo al dodicesimo articolo.

Buon Compleanno Costituzione

Progetto rivolto ai bambini ed alle bambine della scuola dell'infanzia e delle classi prime e seconde della scuola primaria. La bambola della Signora Costi(tuzione) racconta ai bambini alcuni articoli della Costituzione. Al termine dell'incontro si spegneranno insieme le candeline di una torta di compleanno tricolore.

Adotta un articolo

Progetto rivolto alle classi terze, quarte e quinte della scuola primaria. Si propone l'adozione di un articolo della carta costituzionale per rielaborarlo con scritti, disegni, cartelloni, video... e favorire nei bambini e nelle bambine la consapevolezza del loro ruolo di cittadini e cittadine.

Finalità

La finalità del progetto riguarda il grande aspetto dell'educazione alla convivenza civile e democratica. Basti citare dalle Indicazioni per il Curricolo del 2007 la seguente frase:

insegnare le regole del vivere e del convivere è per la scuola un compito oggi ancora più ineludibile rispetto al passato.

Vale la pena anche ricordare le finalità della legge 148 del 1990 dove si ricorda che *la scuola elementare [...], concorre alla formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, sociali e culturali.*

Obiettivi

- ◆ favorire la comprensione dei concetti di diritto, dovere e regole;
- ◆ entrare in contatto con la legge fondamentale e fondante dello stato italiano;
- ◆ rendere consapevoli i bambini e i ragazzi che si è cittadini e cittadine già dalla loro età;
- ◆ conoscere le parti fondamentali della costituzione italiana;
- ◆ rielaborare, con tecniche varie, le suggestioni provocate dalla lettura di articoli costituzionali.

Materiali

- ◆ Materiale per lo spettacolo:
 - ~ bambola della Signora Costi,
 - ~ costumi di scena,
 - ~ libro della Costituzione,
 - ~ mostro mangia-nomi,
 - ~ torta tricolore,
 - ~ caramelle,
 - ~ tavolo,
 - ~ sedie,
 - ~ leggio.
- ◆ Distribuzione di una copia della Costituzione per ogni famiglia del Circolo.
- ◆ Materiale per l'allestimento e l'inaugurazione della mostra degli elaborati dei bambini:
 - ~ praticabile,
 - ~ leggio,
 - ~ cassa con batteria,
 - ~ microfono con asta,
 - ~ arredo / abbellimento verde,
 - ~ pannellatura espositiva.

Tempi

Interventi nelle sezioni e nelle classi da settembre a novembre 2008.

Inaugurazione della mostra a fine novembre e conclusione del progetto il 13 dicembre 2008, con la conferenza di chiusura.

Metodologie ed attività

Il progetto si articola in due sotto-progetti che prevedono alcune attività e metodologie in comune ed alcune attività e metodologie differenti.

- ◆ Per la parte riservata alle scuole dell'infanzia e al primo ciclo della scuola primaria:
 - ~ interventi nelle scuole con lo spettacolo “Buon Compleanno Signora Costi!”,
 - ~ rielaborazione con varie tecniche dello spettacolo.
- ◆ Per la parte dedicata al secondo ciclo della scuola primaria:
 - ~ assegnazione di un articolo, preso dai principi fondamentali della Costituzione (primi dodici articoli), ad ogni classe,
 - ~ rielaborazione autonoma da parte di ogni classe.
- ◆ Per entrambe:
 - ~ realizzazione di una mostra degli elaborati raccolti,
 - ~ organizzazione di una conferenza di approfondimento indirizzata a tutta la cittadinanza.

Le metodologie che abbiamo scelto di utilizzare, per coinvolgere maggiormente gli alunni, sono tutte interattive. Questo è anche uno degli obiettivi generali del laboratorio di storia e del laboratorio in generale: far sì che la conoscenza sia costruita insieme agli alunni e non sia semplicemente trasferita in modo trasmissivo. Non abbiamo voluto trasferire conoscenza, ma crearla insieme ai bambini: abbiamo fatto in modo che gli alunni imparassero facendo, esprimendo liberamente le proprie idee e confrontandosi con i compagni. La realizzazione dei cartelloni ha aiutato a fissare meglio le conoscenze che i bambini avevano costruito e sono stati un ausilio fondamentale per l'approfondimento e l'interiorizzazione dei contenuti proposti.

Fondamentale, nella fase di intervento nelle sezioni e nelle classi, l'utilizzo della bambola della Signora Costi(tuzione). Soprattutto nella prima infanzia, si rivela molto fruttuoso utilizzare un mediatore didattico delle attività. I mediatori didattici sono, in generale, gli strumenti che l'insegnante utilizza durante la sua attività e mediano i processi di insegnamento/apprendimento. L'utilizzo di un personaggio mediatore, di una bambola, rientra all'interno dei cosiddetti mediatori didattici attivi. Questi fanno riferimento alla possibilità di “fare”, cioè di effettuare direttamente le esperienze, fondandosi sul principio che “se faccio capisco, se capisco imparo”. L'apprendimento diretto si qualifica come la forma di apprendimento privilegiata, ad alto coefficiente di motivazione e di risultato, a differenza dell'esperienza selezionata, introdotta nel progetto scolastico in maniera intenzionale. Attraverso l'incontro con la Signora Costi abbiamo introdotto i bambini nel mondo dei diritti e dei doveri e li abbiamo avvicinati alla Costituzione. Questo personaggio “simbolico” ci ha offerto una grande possibilità di mediazione producendo un sapere originale che implica operazioni

complesse come: selezione di contenuti, negoziazione di significati, messa in relazione di ambiti disciplinari diversi tra esperienza e astrazione. Ha fatto emergere nei bambini la varietà dei loro immaginari, delle loro mappe mentali, dei loro concetti spontanei e delle loro idee comuni, proprio come sostengono Canevaro e Zanelli:

...programmare l'azione didattica attraverso un personaggio mediatore significa permettere, fra gli altri vantaggi, di rilevare le "tracce" possedute dai bambini ed imparare a leggerle!

Verifiche

Le verifiche e le valutazioni sulla riuscita del progetto sono state condotte in tempi diversi e secondo differenti modalità. Prima di tutto abbiamo osservato ed analizzato le reazioni, in tempo reale, dei bambini durante lo spettacolo. Poi, il secondo fondamentale momento di verifica e valutazione è stata la raccolta e l'analisi dei materiali prodotti dai bambini per la mostra finale.

Fasi dell'attività

Assegnazione di un articolo alle classi terze, quarte e quinte

La prima fase del progetto ha riguardato le classi del secondo ciclo della scuola primaria, alle quali sono stati assegnati i primi dodici articoli della Costituzione Italiana. La consegna era che ogni classe analizzasse e rielaborasse autonomamente il contenuto e il significato dell'articolo ricevuto in consegna. Sono stati scelti soltanto i primi dodici articoli innanzitutto per motivi tecnici e di semplificazione del lavoro. Al di là però delle motivazioni di ordine pratico, abbiamo pensato che fosse importante concentrarci su quegli articoli perché contengono i cosiddetti principi fondamentali, i diritti e i doveri che stanno alla base della convivenza civile nella società odierna. Abbiamo suddiviso gli articoli sulle 26 classi, in modo tale che ogni articolo fosse assegnato ad almeno due classi. In questo modo sarebbe stato possibile osservare come insegnanti differenti, con metodi educativo-didattici differenti, e bambini differenti avrebbero rielaborato il medesimo principio contenuto nell'articolo loro assegnato. Sarebbe stato molto interessante notare le diverse angolature dalle quali ogni classe avrebbe poi analizzato l'articolo e quali aspetti avrebbe deciso di sottolineare con maggior attenzione.

Realizzazione degli interventi nelle sezioni/classi

La seconda fase del progetto riguarda i nostri interventi nelle sezioni di scuola dell'infanzia e nelle classi del primo ciclo della scuola primaria. Abbiamo replicato la nostra rappresentazione ben venti volte, raggruppando le sezioni e le classi in modo che il numero di bambini che assisteva allo

spettacolo non fosse troppo grande. Era importante che fosse lasciato molto spazio alle parole dei piccoli e che a tutti quelli che lo desideravano fosse concesso di parlare. Non volevamo che i nostri interventi a scuola diventassero troppo caotici ed abbiamo quindi pensato che fosse il caso di formare dei gruppi non troppo numerosi. In questo modo le repliche sono aumentate di numero, ma abbiamo raggiunto l'obiettivo della massima partecipazione di tutti i bambini presenti. I gruppi che siamo riusciti a formare, abbastanza omogenei per età, erano composti in generale da circa quaranta bambini. Un numero adeguato per instaurare un buon clima di dialogo e di confronto reciproco, ma anche sufficientemente contenuto da poter permettere a tutti i bambini, che lo avessero desiderato, di intervenire e di esprimere le proprie idee.

Rielaborazione autonoma da parte delle sezioni/classi

La terza fase del progetto prevede la rielaborazione autonoma da parte delle sezioni e delle classi. I bambini più grandi, del secondo ciclo della scuola primaria, avevano già ricevuto la loro consegna che consisteva nell'analisi e rielaborazione dei primi dodici articoli della Costituzione Italiana. I bambini più piccoli, della scuola dell'infanzia e del primo ciclo della scuola primaria, invece, hanno ricevuto per la prima volta la consegna di rielaborare in modo autonomo e creativo quanto avevano appreso durante la nostra rappresentazione. Questa fase del progetto è esclusivamente nelle mani e sotto il controllo delle insegnanti delle sezioni e delle classi. L'impegno che avevano era di produrre il materiale entro la fine del mese di ottobre, in modo che noi potessimo occuparci di raccogliere tutti gli elaborati e predisporre la mostra.

Allestimento della mostra con gli elaborati dei bambini

In questa fase ci siamo occupati dell'allestimento della mostra con gli elaborati dei bambini. Abbiamo raccolto tutto il materiale prodotto dalle sezioni e dalle classi, poi abbiamo organizzato la mostra. Grazie all'aiuto di alcuni insegnanti della scuola, abbiamo sistemato tutti gli elaborati e predisposto il percorso della mostra. L'apertura dei locali adibiti ad esposizione e l'inaugurazione della mostra avvenuti il 22 novembre, alla presenza delle autorità locali e del Presidente del Senato Renato Schifani. La mostra è rimasta aperta fino al 13 dicembre ed un gruppo di insegnanti si è prestato volontariamente a coprire i turni di apertura dell'esposizione. Tutte le sezioni e le classi della scuola hanno visitato la mostra, ma anche persone esterne alla scuola hanno avuto la possibilità di vedere gli elaborati dei bambini.

Conferenza di chiusura

Il progetto si è concluso ufficialmente il 13 dicembre, con la chiusura della mostra e con una conferenza finale aperta al pubblico. Abbiamo organizzato un incontro pubblico, invitando tutta la

cittadinanza, nella speranza che il progetto potesse arrivare ad essere conosciuto anche dal mondo extrascolastico. La conferenza, intitolata “Sul filo dei diritti: dalla Costituzione ai Diritti Umani”, ha visto la partecipazione di diversi esperti e professori: il prof. Alberto Preti, il prof. Andrea Armaroli, la prof. Beatrice Borghi, la prof. Antonia Zagnoni e il soc. Andrea Paltrinieri. L’idea di base era quella che ognuno degli esperti invitati portasse un punto di vista diverso dal quale approfondire il tema del progetto. Gli argomenti trattati sono stati, indicativamente, cinque: il periodo storico precedente alla Costituzione, le motivazioni e gli obiettivi dell’Assemblea Costituente, la didattica della storia e il laboratorio di storia collegato alla Costituzione, gli aspetti giuridici del testo e gli aspetti sociali e sociologici della Costituzione Italiana.

Con quest’incontro il progetto si è concluso, ma numerosi sono stati gli sviluppi successivi ed ulteriori rispetto alle attività predisposte in fase di progettazione.

Oltre il progetto

Le fasi del progetto si sono concluse con la conferenza pubblica organizzata in dicembre. Il progetto ha avuto grande risonanza sia a livello locale che a livello nazionale. Siamo stati invitati a relazionare il laboratorio in due differenti contesti. In marzo dall’associazione “Proteo Fare Sapere” a Roma, in occasione del convegno nazionale per il 148° anniversario dell’Unità d’Italia. In aprile siamo stati invitati dalla professoressa Borghi a Bologna, in occasione del seminario universitario sull’utilizzo del patrimonio.

Durante l’anno scolastico 2009/2010, inoltre, la Signora Costi è stata protagonista di un nuovo progetto presentato dalla Direzione Didattica sul tema della buona educazione. Siamo ritornati nelle scuole a dialogare con i bambini di comportamenti giusti e sbagliati, di buona e cattiva educazione. Anche questo nuovo progetto ha preso avvio da una rappresentazione con protagonista la Signora Costi, per poi terminare con una grande gioco sulla buona educazione per le vie del paese, che ha coinvolto tutta la cittadinanza.

3.2 “C’erano una volta tre orsi Baloo...”. L’inizio della storia

Il progetto Baloo

La mia collaborazione con la Direzione Didattica di Vignola è iniziata nell’autunno del 2006, subito dopo la mia iscrizione alla facoltà di Scienze della Formazione. Durante il nostro primo incontro, il dirigente della Direzione Didattica mi ha proposto di prendere parte ad un progetto chiamato “**Baloo**”. Lo scopo del progetto è quello di aiutare bambini che si trovano in situazioni di difficoltà di vario genere e grado, ma che non sono segnalati o seguiti da educatori o insegnanti di sostegno. L’idea principale alla base del progetto è quella che i ragazzi coinvolti, i “Baloo”, possano diventare mentori per i piccoli dei quali si occupano, andando ben aldilà del semplice concetto di tutor. La maggior parte dei bambini ai quali si rivolge il progetto ha delle difficoltà di tipo caratteriale e/o relazionale e necessita quindi di una figura di riferimento che possa fungere da guida. Gli operatori che entrano nelle classi e nelle sezioni, i cosiddetti “Baloo”, dovrebbero cercare di instaurare un rapporto di fiducia e di amicizia con i bambini, diventare figure di riferimento non solo scolastico, ma anche affettivo ed emotivo. Il progetto viene definito come progetto di “*mentoring*”, termine che deriva evidentemente da “mentore”, colui che guida il suo allievo in un percorso di crescita e maturazione autonoma. Proprio come Mentore¹, anche Baloo, l’orso de “Il libro della giungla”, accompagna il suo protetto donandogli sostegno e consigli, buoni ma anche “cattivi” o “politicamente scorretti”, e, soprattutto, instaurando col bambino un rapporto di amicizia. Il primo anno il dirigente mi ha chiesto di occuparmi di una bambina di terza elementare con carenze affettive e uno scarso livello di maturità emotiva, poi negli anni successivi mi sono occupata di due bambini stranieri con scarsa capacità di controllo del comportamento, di un bambino iperattivo e di un bambino con difficoltà a livello attentivo.

Insieme a me erano stati invitati a partecipare al progetto altri due ragazzi, colleghi della facoltà, Gianluca Salamone e Mattia Garavini. È iniziata in questo modo, nell’autunno del 2006, la nostra collaborazione con la Direzione Didattica di Vignola e la nostra avventura come gruppo di “ricercatori/sperimentatori” di didattica. Il fatto di lavorare insieme ad un progetto nuovo ed innovativo (l’unico altro esempio di un progetto di mentoring come quello della Direzione Didattica

¹ Mentore il personaggio dell'[Odissea](#) a cui [Ulisse](#) affida il piccolo [Telemaco](#) prima di partire per la [guerra di Troia](#). [Atena](#), dea della [saggezza](#), prende le sembianze di Mentore durante la [telemachia](#) per sostenere Telemaco e nello sterminio dei [proci](#) per infondere coraggio a Ulisse e sostenerlo nella battaglia. Per [autonomasia](#) il termine mentore significa oggi nel linguaggio comune consigliere fidato, guida saggia, precettore.

era stato attivato negli Stati Uniti da Hillary Clinton²), privo di precedenti e completamente in fase di definizione, ci ha portati ad instaurare un rapporto di confronto e sostegno reciproci continui. Facevamo parte di un progetto che può essere definito pilota e dovevamo costruire il nostro ruolo lavorando sul campo giorno per giorno. È stato del tutto naturale per ognuno di noi ricercare negli altri confronto e sostegno. Piano piano siamo diventati un vero e proprio team di lavoro e, complice anche il nostro comune studio universitario, abbiamo iniziato ad osservare ed analizzare con più attenzione il nostro lavoro e a sperimentare nuove metodologie e nuove pratiche educative.

I miei colleghi, collaboratori, amici... Baloo!

Gianluca e Mattia

Gianluca e Mattia sono i due colleghi, ma soprattutto amici, che mi hanno accompagnata in questa avventura. Il nostro rapporto di lavoro ha contribuito ad approfondire la nostra relazione e ci ha aiutati a conoscerci meglio sotto vari aspetti. Lavorare insieme ad un progetto interessante, al quale tutti e tre credevamo molto, ci ha permesso di sperimentare il nostro rapporto in un ambito diverso. Progettare e lavorare insieme ad un progetto vuol dire: riflettere, discutere, condividere, ascoltare, accordarsi, a volte anche litigare, trovare soluzioni ai problemi, dividersi i compiti, collaborare... Sono tutte attività che raramente si possono sperimentare nella vita di tutti i giorni con gli amici. Abbiamo avuto la fortuna di testare i nostri rapporti amicali anche in situazioni di stress e di tensione, che spesso si creano in campo professionale. Fortunatamente abbiamo trovato fin da subito un equilibrio e un feeling non indifferente.

D'altro canto, il fatto che fossimo già legati da rapporti d'amicizia ha favorito e facilitato la nostra collaborazione. È molto importante lavorare insieme a persone che si conoscono bene e con le quali si ha del feeling. È la base per riuscire a raggiungere un buon livello di successo formativo e per costruire un'atmosfera positiva. I bambini sono molto sensibili e percepiscono con facilità e chiarezza quali siano i rapporti tra le persone che si trovano davanti, se c'è stima, rispetto e collaborazione reciproca. Viceversa, se invece i rapporti tra gli educatori sono difficili, carichi di tensione, i bambini rischiano di soffrirne profondamente e di subirne le conseguenze anche in termini di problemi di apprendimento.

Gianluca Salamone ha 26 anni ed è un amico ormai da tredici anni. Abbiamo frequentato insieme la scuola media superiore e la nostra amicizia è cresciuta insieme a noi. Ha conseguito la laurea triennale in Scienze della Formazione e, dopo, quella in Scienze della Formazione Primaria. Da un anno è un insegnante a tutti gli effetti e lavora nella scuola primaria di Vignola e di Castelnuovo.

² Il progetto *Mentoring* è stato fondato nel 1987 negli USA da Matilda Raffa Cuomo, moglie di Mario, già governatore dello Stato di New York, e presentato a Washington da Hillary Clinton, che afferma: "La parte più significativa del *Mentoring* è il rapporto di fiducia e di ascolto che un volontario (Mentore) riesce a stabilire con un ragazzo (Mentee), durante gli incontri *one-to-one* tenuti nella Scuola; ciò rappresenta un'occasione di reciproco arricchimento".

Quest'anno, tra l'altro, è il referente per il progetto "Baloo" della Direzione Didattica di Vignola. E, mi permetto di aggiungere, il cerchio si chiude.

Mattia Garavini ha 24 anni e ci conosciamo meglio soltanto da quando abbiamo cominciato a lavorare insieme. È stato l'apripista del progetto "Baloo", dato che è stato il primo che ha accettato l'incarico della Direzione Didattica. Nel 2004, quando il progetto ha preso avvio, lui è stato un po' lo sperimentatore, o forse si può dire anche la "cavia". Dopo la sua prima esperienza, il progetto ha preso definitivamente corpo e la Direzione Didattica ha deciso di investire altre risorse su di esso. Siamo diventati colleghi nel 2006 ed abbiamo costruito un rapporto di amicizia profondo, che va al di là dell'esperienza lavorativa. Condividiamo il percorso di studi e il prossimo anno sarà anche lui laureato in Scienze della Formazione Primaria.

All'inizio dell'anno scolastico 2006/2007 eravamo ufficialmente tutti e tre degli orsi Baloo. Non sapevamo che stava iniziando la nostra più grande avventura.

Il progetto sulla Costituzione Italiana

Quando nel 2008, ormai a due anni dall'inizio della nostra collaborazione, il dirigente della Direzione Didattica ci ha chiesto di partecipare ad un nuovo progetto eravamo pronti per sperimentarci in campi differenti. Durante il nostro primo incontro col dirigente, ci hanno spiegato che avrebbero voluto attivare un progetto in occasione dei festeggiamenti per il sessantesimo anniversario dell'entrata in vigore della **Costituzione Italiana** e che avevano pensato di affidarlo a noi. La proposta, molto interessante e stimolante, devo ammettere che ci ha lasciati un po' perplessi e, di primo acchito, anche un po' intimoriti. Non eravamo sicuri di essere in grado di imbarcarci in questa avventura nuova ed impegnativa, ma non potevamo nemmeno lasciarci sfuggire un'occasione del genere. Innanzi tutto per il valore educativo ed etico del progetto, che si prefiggeva di avvicinare i bambini alla Costituzione Italiana, il testo che raccoglie tutti i principi fondanti e fondamentali della Repubblica Italiana, il testo che declina il senso di essere cittadini partecipi ed attivi. L'idea di parlare e confrontarsi con i bambini a partire dai principi contenuti nella Costituzione Italiana ci ha convinti della grande importanza che il progetto avrebbe rivestito per la scuola e per noi stessi. In secondo luogo grande importanza per la decisione di accettare il progetto ha rivestito anche l'idea della piena libertà di azione che ci avrebbero dato. Avremmo dovuto gestire autonomamente l'intero progetto: occuparci di tutte le fasi, dalla progettazione alla valutazione delle attività. All'inizio di ottobre 2008 eravamo pronti per cominciare la nostra nuova avventura.

Educazione e differenziazione

Per prima cosa dovevamo decidere in che modo declinare il progetto e il primo punto sul quale ci siamo trovati a riflettere era la necessità di una differenziazione a seconda delle età dei bambini. È molto importante costruire un progetto, e le attività correlate, tenendo ben presente le caratteristiche dei bambini ai quali si rivolge.

È fondamentale costruire un percorso didattico consapevole e contestualizzato, che si rivolga quindi a bambini reali, conosciuti e caratterizzati in modo concreto. Bisogna fare attenzione a non programmare soltanto sulla base di un'idea astratta ed ideale di bambino, che molto spesso ha poco in comune con la realtà, e, di conseguenza, a non imporre delle attività decise a tavolino soltanto perché convinti della loro validità assoluta. È importante tener presente che ogni bambino ha caratteristiche ed attitudini diverse e che, per raggiungere un vero successo formativo, questi aspetti devono essere considerati e favoriti. Bisogna cercare di proporre attività che ben si concordino con le predisposizioni dei bambini e di rendere gli apprendimenti accessibili da diverse vie. Per fare ciò risulta quindi di vitale importanza conoscere bene i bambini e i contesti che saranno destinatari e teatro delle attività.

Riprendendo le parole di Calabrese:

<<Una didattica che voglia essere realmente formativa:

1. deve porre al centro la persona con le sue capacità e necessità;
2. deve tentare di educare l'uomo e capire che è sempre possibile imparare;
3. deve avere una particolare attenzione non solo alle relazioni interpersonali, ma anche all'ambiente e allo spazio educativo.

La didattica animativa, infatti, cerca di contribuire a creare un ambiente didattico di animazione rispettoso della persona al fine di favorirne l'inter-relazionalità.>>³

È altrettanto importante costruire un percorso didattico aperto e flessibile, che permetta continui ripensamenti ed aggiustamenti *in itinere*. Per quanto sia fondamentale programmare in modo consapevole e contestualizzato, è necessario lasciare comunque ampi spazi alla possibilità di rivedere e modificare le scelte effettuate. Anche il migliore programmatore, nel momento in cui si trova di fronte ai bambini, può non aver previsto tutto oppure può non aver individuato tutti i caratteri salienti dei piccoli o del contesto. Per questo è molto importante che il progetto e il programma di lavoro, per quanto ben pensati ed organizzati, non siano eccessivamente rigidi o addirittura cristallizzati. È fondamentale che ci sia sempre spazio per aggiustare la rotta anche dopo l'inizio delle attività. Soltanto in questo modo il progetto può diventare davvero personalizzato ed

³ G. CALABRESE, *Animare l'educazione: per una didattica interattiva. I fondamenti*, Milano 2003, pp. 91 e ss.

individualizzato, capace di far accedere tutti i bambini agli apprendimenti proposti e di stimolare in ognuno di loro un percorso di crescita e maturazione globali.

Tenuto conto che avremmo dovuto operare sull'intera Direzione Didattica, era per noi improbabile pensare di poter considerare le differenze di ciascun bambino all'interno di ogni sezione o classe. In questo caso, il punto di partenza per intraprendere un percorso improntato alla personalizzazione e all'individualizzazione dell'insegnamento non poteva che essere quello di pensare ad un'iniziale suddivisione dei bambini sulla base delle diverse fasce d'età. Generalmente ad età diverse corrispondono livelli di sviluppo cognitivi diversi e, conseguentemente, modalità di apprendimento diverse. Molti studiosi si sono occupati di psicologia dello sviluppo ed hanno analizzato le fasi dello sviluppo cognitivo dei bambini. A titolo di esempio possiamo citare due grandi psicologi del secolo scorso che, anche se con modalità diverse, si sono occupati di questo tema: Jean Piaget e Lev Vygotskij. Piaget⁴ dimostrò innanzitutto l'esistenza di una differenza qualitativa tra le modalità di pensiero del bambino e quelle dell'adulto e, successivamente, che il concetto di capacità cognitiva, e quindi di [intelligenza](#), è strettamente legato alla capacità di adattamento all'ambiente sociale e fisico. Ciò che spinge la persona a formare strutture mentali sempre più complesse e organizzate lungo lo sviluppo cognitivo è il fattore d'equilibrio, <<una proprietà intrinseca e costitutiva della vita organica e mentale.>>⁵ Nei suoi studi sull'età evolutiva, inoltre, Piaget notò che vi sono momenti dello sviluppo nei quali prevale l'assimilazione, momenti nei quali prevale l'accomodamento e momenti di relativo equilibrio. Ancor più, individuò delle differenze sostanziali nel modo con il quale, nelle sue diverse età, l'individuo si accosta alla realtà esterna e ai problemi di adattamento che essa pone. Sviluppò così una distinzione degli stadi dello sviluppo cognitivo individuando quattro periodi fondamentali dello stesso, comuni a tutti gli individui e che si susseguono sempre nello stesso ordine: senso – motorio, preoperatorio, delle operazioni concrete e delle operazioni formali.

Nella teoria di [Vygotskij](#)⁶, invece, è molto importante il concetto di zona di sviluppo prossimale, che serve a spiegare come l'apprendimento del bambino si svolga con l'aiuto degli altri. La zona di sviluppo prossimale è definita come la distanza tra il livello di sviluppo attuale e il livello di sviluppo potenziale, che può essere raggiunto con l'aiuto di altre persone, che siano adulti o dei pari con un livello di competenza maggiore. Infatti, a differenza dell'approccio [Piagetiano](#), Vygotskij non riteneva che il bambino passasse attraverso diversi stadi e dunque "fosse pronto" ad apprendere nuove conoscenze che prima non era in grado di ritenere, ma sosteneva che il bambino impara da coloro che si trovano ad un livello di conoscenza superiore.

⁴ J. PIAGET, *Lo sviluppo mentale del bambino*, Torino 1967, pp. 148 e ss.

⁵ *Ibidem*.

⁶ L. VYGOTSKIJ, *Pensiero e linguaggio*, Firenze 2007, pp. 301 e ss.

Ciò detto, resta comunque da considerare che l'età anagrafica è un parametro molto generico e spesso poco predittivo, ma permette di effettuare una prima differenziazione delle attività nel caso in cui il numero dei bambini sia alto. In accordo con la Direzione Didattica, quindi, abbiamo innanzitutto suddiviso i piccoli alunni in due gruppi: da un lato i più piccoli, frequentanti le scuole dell'infanzia e le classi del primo ciclo della scuola primaria (prime e seconde); dall'altro i più grandi, frequentanti le classi del secondo ciclo delle scuole primarie (terze, quarte e quinte). Poi abbiamo deciso in che modo differenziare le attività sui due gruppi: del primo ci saremmo occupati noi in prima persona, mentre il secondo sarebbe stato più autonomo ed avrebbe portato avanti il progetto in modo indipendente. Da questo momento in avanti il progetto si è suddiviso in due parti, percorrendo due strade parallele per poi riconfluire in una chiusura comune delle attività.

Prima parte: *Adotta un articolo*

La parte di progetto affidata alle classi di grado più alto è stata chiamata “**Adotta un articolo**”. Prevedeva la suddivisione e l'affidamento dei primi dodici articoli della Costituzione alle diverse classi, che poi avrebbero dovuto rielaborarli in modo autonomo e creativo. Abbiamo pensato di concentrare l'attenzione solo sui primi dodici articoli, non tanto per questioni tecniche o organizzative, ma piuttosto perché la prima parte del testo è la più significativa in termini di diritti e doveri. I primi dodici articoli della Costituzione Italiana, infatti, contengono i principi fondamentali dell'ordinamento italiano⁷, sono inviolabili e immodificabili. Contengono tutti i diritti ed i doveri fondamentali per ogni cittadino: i diritti inviolabili dell'uomo e di doveri da rispettare. Per dirla con altre parole, i primi dodici articoli possono essere considerati come la declinazione del concetto di cittadinanza⁸ e di cittadino.

Ogni classe ha utilizzato gli strumenti e le metodologie che riteneva più opportuni e più adatti all'articolo preso in esame, “adottato”. Gli elaborati realizzati sono stati i più diversi e svariati: dai cartelloni, ai video, ai giochi da tavola, alle bandiere, alle fotografie... Tutti i prodotti delle classi sono stati raccolti e catalogati, per poi essere esposti in una mostra aperta al pubblico.

Seconda parte: *Buon compleanno Costituzione*

La parte del progetto destinata ai bambini più piccoli è stata chiamata “**Buon compleanno Costituzione**” e ci è stata affidata in toto. L'idea iniziale e di base, concordata con la Direzione

⁷ Secondo la dottrina la Costituzione Italiana è caratterizzata da alcuni principi fondamentali non revisionabili, che ne hanno ispirato la redazione. Essi sono: il principio personalista (art.2), il principio di laicità (art.7), il principio pluralista (artt.2-5-6-8), il principio lavorista (art.1), il principio democratico (art.1), il principio solidarista (art.2), il principio internazionalista (art.10) e il principio pacifista (art.11).

⁸ Il termine cittadinanza indica l'appartenenza di una persona a uno Stato, con i diritti e doveri che da ciò derivano. Si acquista, generalmente, per nascita, ma anche per [matrimonio](#) e su richiesta, dopo aver risieduto un certo numero di anni in un Paese. Si può perdere per rinuncia, avendo scelto un'altra cittadinanza. Secondo la nostra Costituzione (art. 22), non si può essere privati della cittadinanza per motivi politici.

Didattica, era quella di festeggiare insieme ai bambini l'anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione Italiana. Si trattava "soltanto" di capire come intervenire nelle sezioni e nelle classi.

Il dubbio che abbiamo dovuto sciogliere all'inizio è stato quello di chiedersi se e come era possibile arrivare a far comprendere temi tanto importanti e complessi a bambini così piccoli. Noi stessi pensavamo di dover semplificare troppo il contenuto del testo costituzionale, che sarebbe poi risultato molto impoverito o eccessivamente semplicistico. Ci sembrava quasi di fare un torto al valore etico e sociale della Costituzione, di perdere lungo il percorso il senso e il significato dei principi contenuti nel testo. Per quanto mi riguarda, poi, a causa della mia precedente formazione giuridica e del mio reverente rispetto per il testo costituzionale, ero davvero molto preoccupata e, forse, anche scoraggiata da una difficoltà che mi sembrava insormontabile.

Complessità e didattica

Mi sembra importante a questo punto fare una breve digressione sul concetto di **complessità e difficoltà** delle tematiche affrontate con i bambini. Si sente fin troppo spesso dire che certi temi e certi argomenti sono troppo difficili per i più piccoli e che non vale la pena perderci tempo ed energie. È innegabile che ci siano delle tematiche più adatte ai bambini e di quelle che sarebbe meglio non affrontare con loro, ma è importante non discriminare gli argomenti sulla base di una loro presunta complessità e della conseguente difficoltà di comprensione dei bambini. Ragionando in quest'ultimo modo si rischia di escludere i bambini da una buona fetta di importanti conoscenze e competenze. Si rischia di fornire ai bambini soltanto una visione parziale e spesso eccessivamente edulcorata della realtà che li circonda. Si rischia di non equipaggiarli con gli strumenti adeguati ad intraprendere un percorso di vera crescita e maturazione, di non renderli autonomi ed indipendenti, ma incapaci di affrontare la vita e le difficoltà che riserva. Questo rischio che si corre viene temperato, da coloro che sostengono queste tesi, dalla volontà di proteggere i bambini dall'eccessiva fatica che dovrebbero fare per comprendere gli argomenti e da un'ingiustificata complessificazione della realtà delle cose. Il senso di quanto detto è che i bambini sarebbero costretti a sforzi intensi per cercare di capire, senza di fatto arrivare alla reale comprensione di cose tanto difficili. In realtà sono dell'idea che coloro che sostengono queste tesi cerchino più che altro di proteggere loro stessi dalla fatica di pensare ad un modo adeguato per parlare con i bambini di temi più complessi. Credo che sia di fondamentale importanza trattare anche con i più piccoli argomenti che, seppur complessi e difficili, rivestono un ruolo indispensabile per la crescita e la maturazione dei bambini all'interno della società. Lo scopo dell'attività educativa dovrebbe essere quello di aiutare e sostenere i piccoli nel corso del loro percorso di sviluppo, affinché acquisiscano una modalità di pensiero critico e divergente e tutti gli strumenti necessari per diventare cittadini

indipendenti e responsabili, cioè cittadini attivi all'interno della società.

Parafrasando J.P. Guilford⁹, possiamo affermare che il termine pensiero divergente è quello più strettamente connesso all'atto creativo. Guilford, asseriva che il pensiero divergente è la capacità di produrre una gamma di possibili soluzioni per un dato problema, in particolare per un problema che non preveda un'unica risposta corretta. Il che, tra le righe, significa lavorare all'interno della complessità. Ovviamente ci aspettiamo che un atto creativo riporti anche l'impronta dell'originalità, ma anche in questo caso il pensiero divergente avrà un suo ruolo, poiché più ampia sarà la gamma di possibilità che siamo in grado di produrre, più alta sarà la probabilità che una di esse dia prova di originalità.

Ripensando all'insegnamento di Edgar Morin possiamo ricordare che anche per questo autore è fondamentale lavorare all'interno della complessità che lui definisce molto bene quando afferma:

*c'è complessità quando sono inseparabili le differenti componenti che costituiscono un tutto [...] e quando c'è un tessuto interdependente, interattivo e inter-reattivo fra le parti e il tutto e fra il tutto e le parti.*¹⁰

Per l'autore è altresì assolutamente pregnante nell'attività didattica formare le menti in modo tale

*che possano disporre di un'attitudine generale a porre e a trattare i problemi e i principi organizzativi che permettano di collegare i saperi e di dare loro un senso.*¹¹

Questo scopo si può raggiungere soltanto parlando e confrontandosi con i bambini su temi rilevanti dal punto di vista etico e sociale. Non bisogna farsi spaventare dalle difficoltà che potrebbero sorgere sia negli educatori sia negli educandi, ma piuttosto tentare costantemente di sperimentare ed affinare tecniche e pratiche didattico - educative sempre più adeguate e di successo. Si parla in questo caso di assumere un vero e proprio atteggiamento da ricercatore e di seguire, anche in questo campo, il metodo della ricerca scientifica. Si Parte da una tesi, per ipotizzare poi possibili risposte alla tesi iniziale, sperimentare le diverse ipotesi per verificarne validità e tenuta e, infine, apporre le eventuali modifiche necessarie ed abbandonare le ipotesi scorrette. A questo punto il processo di ricerca riprende a partire dalle nuove conclusioni che sono state tratte e il percorso può ricominciare e continuare in modo ciclico per infinite volte. La metodologia della ricerca attiva in educazione permette di rispondere a domande difficili e di risolvere questioni complesse anche dal punto di vista della didattica. È questa metodologia che può aiutare a superare il timore che alcuni provano

⁹ Guilford nel 1950 pubblica un articolo dal titolo "Creativity" nella rivista *American Psychologist* dove, accanto al pensiero convergente - verticale, individua un pensiero divergente o laterale.

¹⁰ E. MORIN, *La testa ben fatta-Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Firenze 2000, p. 6.

¹¹ *Ibidem*, p. 15.

di fronte alla presentazione ai bambini di argomenti considerati troppo difficili per la loro età e per il loro livello di maturazione. Assumere un reale atteggiamento da ricercatore/sperimentatore presuppone la disponibilità a diventare osservatori attenti, riflessivi ed analitici; inventori creativi, fantasiosi ed innovativi; sperimentatori coraggiosi, aperti ed anticonvenzionali. Presuppone, infine, la disponibilità ad approfondire e valutare la propria azione ed eventualmente, se necessario, a rivedere e modificare le attività. Possiamo quindi definire un insegnante ricercatore come

<<un "decatleta", un professionista completo, caratterizzato non da una specifica qualità, ma dalla capacità di sviluppare equilibratamente teoria e pratica, progettazione e sperimentazione. Un docente capace non solo di innovare, ma anche di farsi promotore di innovazione verso i colleghi e in generale verso l'intera struttura della scuola. Un elemento trainante, quindi, che riforma la scuola non sulla carta e una tantum, ma in aula e ogni giorno, attraverso la sua prassi quotidiana.>>¹²

Il presupposto di base, quindi, è quello di pensare che sia possibile parlare con i bambini di temi ed argomenti che generalmente vengono considerati inadatti perché difficili e complessi. È necessario poi tenere un atteggiamento di ricerca attiva e seguire le fasi del metodo scientifico. La prima fase consiste nel cercare di capire quale possa essere il modo migliore per arrivare ai bambini (reali) che si hanno di fronte, la seconda invece consiste nel valutare e verificare il successo educativo e le ricadute nei piccoli delle attività proposte. Questa convinzione ci ha guidati nel corso dell'ideazione e della realizzazione del progetto sulla Costituzione Italiana. Senza farci spaventare dalla indubbia complessità del testo per i bambini e dalle molteplici angolature dalle quali può essere avvicinato, anche da parte degli adulti, abbiamo cercato di trovare il modo migliore per confrontarci con i bambini, per farli confrontare tra loro e per farli confrontare con il testo stesso della Costituzione Italiana.

Il laboratorio di storia

Alla luce di quanto detto, il presupposto che ci è sembrato da subito essenziale ed imprescindibile era quello di proporre ai bambini un **laboratorio di storia**, un momento di didattica attiva e partecipativa, nel quale i protagonisti fossero proprio i piccoli alunni. La nostra convinzione era che soltanto coinvolgendo i bambini in prima persona e proponendo un tipo di attività nel quale potessero mettere in gioco e sperimentare le proprie convinzioni ed ipotesi si potessero raggiungere dei risultati soddisfacenti in termini di successo formativo. La didattica basata su laboratori attivi, infatti, permette ai bambini di essere davvero protagonisti dell'apprendimento e di diventare piccoli ricercatori. Lavorare in laboratorio didattico vuol dire avere un atteggiamento costantemente

¹² E. ROSSO, *L'insegnante ricercatore, ovvero il decatleta innovativo*, in *Il ricercatore metodologico disciplinare*, a cura di Bertani, Orlandoni e Piazzi, Bologna, 2003, p. 40

interrogativo ed utilizzare un metodo di ricerca scientifico, vuol dire riuscire a far capire come la conoscenza sia sempre in costruzione e vada gradualmente scoperta e ri-scoperta. Nel “laboratorio didattico” si parte dai bambini, dalle loro conoscenze e competenze pregresse, in modo da ancorarsi al bagaglio che ognuno di loro si porta dentro e porta dentro alla scuola. Questo concetto vale per ogni tema si voglia affrontare e vale, a maggior ragione, per un argomento come quello della Costituzione Italiana.

Oggi si assiste ad una convergenza tra gli studiosi sul fatto che quando si apprende a ragionare, ognuno impara dei ragionamenti specifici, relativi al tipo di contesto, al tipo di disciplina, al tipo di argomenti, ma anche al tipo di strumenti e di materiali che stiamo usando e che consentono e sostengono i nostri ragionamenti.

Citando Hilda Girardet:

<<Se, per la pedagogia attiva, il laboratorio era il luogo dove era possibile il fare degli studenti e l'imparare a stare e a lavorare con gli altri, alla luce della ricerca psicologica più recente, il laboratorio è il luogo caratterizzato dalla presenza degli altri con cui discutere e da strumenti, materiali, modalità di lavoro specifiche. Un luogo in cui si impara a costruire conoscenze specifiche e ad interiorizzare modalità di ragionamento adeguate all'ambito disciplinare grazie al fatto che abbiamo potuto sperimentare, mettere alla prova, discutere cioè fare esperienza di un'attività argomentativa reale con gli altri.>>¹³

La Costituzione Italiana a scuola

Anche questo punto merita una piccola digressione. Ho già detto dell'importanza di affrontare con i bambini, anche piccoli, temi importanti, per quanto considerati difficili e complessi. Un interrogativo, però, sorge spontaneo. Perché parlare proprio della **Costituzione Italiana** con i bambini? La risposta è che parlare di Costituzione significa parlare di diritti, doveri, regole, stato, cittadini, libertà, uguaglianza, salute, rispetto, responsabilità... Significa, in altre parole, parlare di tutti noi, dell'umanità in generale e dei rapporti che intercorrono tra gli uomini.

E, quindi, da un lato significa parlare ai bambini di loro stessi, delle persone per loro significative, dei loro affetti, delle loro emozioni o paure, dei loro bisogni e dei loro sogni. I bambini hanno bisogno di sentire che sono presi in considerazione ed ascoltati con attenzione dal mondo adulto. La Costituzione Italiana, con il suo contenuto universale, parla a tutti e risponde al bisogno di ascolto di tutti, adulti e bambini. I principi contenuti nel testo, inoltre, indirizzano verso una strada comune caratterizzata da rispetto reciproco, uguaglianza, ascolto, solidarietà. Possono rappresentare una valida risposta alle domande e ai dubbi dei bambini in campo di relazioni affettive e rapporti umani. Confrontandosi con i principi contenuti all'interno della Costituzione Italiana, i bambini, quindi, trovano indicazioni in merito all'importanza assegnata ad una serie di valori.

¹³ H. GIRARDET, *Aspetti cognitivi della didattica di laboratorio*, in *Il territorio, la memoria, le cose*, a cura di L. Truffo, Torino 1999.

Parlare di Costituzione Italiana, dall'altro lato, significa anche parlare ai bambini di concetti importanti come quelli di stato e cittadinanza, che sono basilari per apprendere a vivere e con-vivere nella società odierna. I bambini hanno bisogno di sapere quali sono le regole di funzionamento del mondo degli adulti per poter capire come si diventa cittadini attivi e partecipi e, di conseguenza, poter indirizzare il proprio comportamento. Il confronto tra bambini e testo costituzionale, in questo senso, aiuta i piccoli a comprendere quali siano le condotte considerate corrette o scorrette dalla società nella quale vivono. Le norme, le regole, non hanno una funzione meramente strumentale, di gestione e controllo del comportamento dei cittadini, ma hanno piuttosto un'importantissima funzione di guida e sostegno dello sviluppo e della maturazione. Dialogando con le norme e le regole i bambini non apprendono soltanto una lista di comportamenti "buoni" o "cattivi", che li rendono accettabili per il mondo adulto. Il confronto con le norme e le regole, anzi, riveste un importante ruolo nel processo di sviluppo e di maturazione globale dei bambini, contribuendo a definire i valori e i principi di riferimento.

La drammatizzazione come metodologia di didattica attiva

Considerando tutti questi presupposti non potevamo far altro che scegliere di utilizzare una metodologia didattica attiva¹⁴, che abbiamo identificato col laboratorio di storia. L'idea che ci è sembrata migliore era quella di presentarci ai bambini con una sorta di rappresentazione teatrale, una **drammatizzazione** alla quale però potessero partecipare anche loro in prima persona. Abbiamo deciso quindi di ideare uno spettacolo, raccontando in quel modo una storia ai bambini. L'utilizzo della drammatizzazione è molto frequente nell'ambito di pratiche di didattica attiva. Due sono gli aspetti più rilevanti di questa metodologia. Innanzi tutto attraverso l'azione scenica è possibile raccontare storie e la narrazione è universalmente riconosciuta come potente mezzo didattico - educativo. Lo sviluppo della competenza e della capacità narrativa è molto importante sia come strumento da utilizzare come mediatore di concetti, sia come vero e proprio oggetto di un apprendimento. Risulta quindi di notevole valore avvicinare ed iniziare i bambini alla capacità narrativa, sia per veicolare altre conoscenze, sia per maturare una propria competenza in merito.

L'attenzione nei confronti della capacità narrativa ha radici molto recenti. Come ci ricorda Maria Teresa Moscato, infatti,

¹⁴ Una didattica attiva è una didattica fondata sulle pratiche, ossia sulla capacità di sviluppare a scuola percorsi progettuali in cui l'esperienza è in primo piano, e vi è dunque spazio non solo per la trasmissione del sapere, ma anche per la scoperta della realtà attraverso attività di laboratorio svolte dentro e fuori il contesto scolastico. Anche gli apprendimenti infatti, come le intelligenze, possono essere multipli, se sorretti da una didattica in grado di intrecciare in modo plurale mente e corpo, esperienza e riflessività secondo un approccio transdisciplinare e di rete (in Dovigo e Micheli, *Didattica attiva e apprendimenti multipli*, Carocci, 2008).

*il positivismo scienziasta dominante nell'ultimo secolo ha confinato la dimensione narrativa nella sfera delle illusioni/ falsificazioni, mistificanti o consolanti, o semplicemente ricreative. Decenni di stigmatizzazione delle "finzioni" delle fiabe di ogni genere hanno comportato la progressiva espulsione delle narrazioni dall'attività didattica a tutti i livelli.*¹⁵

Oggi però la ricerca scientifica mostra di avere "riscoperto" il senso della pratica umana del narrare, e uno studioso autorevole come Jerome Bruner ci impone di tornare a riflettere pedagogicamente sul significato delle grandi narrazioni.

Secondo l'autore

<<il "narrare" costituisce in primo luogo una modalità fondamentale del pensiero umano di interpretare la realtà, e quindi di controllare il mondo dei significati. Questa dimensione narrativa del pensiero, che affiancherebbe la più esplorata e studiata strategia analitico deduttiva, caratterizzerebbe la specie umana forse più della stessa capacità di risolvere i problemi. Esisterebbero quindi, secondo Bruner, non uno solo, ma "due modi principali di pensiero con cui gli esseri umani organizzano e gestiscono la loro conoscenza del mondo, anzi strutturano la loro stessa esperienza immediata" (il pensiero logico-scientifico e quello narrativo), e il pensiero narrativo assolverebbe una funzione essenziale "per la coesione di una cultura come per la strutturazione di una vita individuale.>>¹⁶

Bruner aggiunge inoltre che

<<i due sistemi di pensiero non sono reciprocamente traducibili, e perciò il pensiero paradigmatico e il metodo scientifico della "mano destra" non dovranno necessariamente assoggettare e "domare" le narrazioni della mano sinistra. L'integrazione delle modalità di conoscere proprie dell'uomo avverrà solo in esperienze vitali, individuali e collettive, che riconoscano, accanto al pensiero paradigmatico, anche l'inevitabilità e insostituibilità del pensiero narrativo.>>¹⁷

In secondo luogo la metodologia della drammatizzazione permette un approccio diretto e molto personale con i bambini. Durante uno spettacolo gli attori sono molto vicini al pubblico sia fisicamente che emotivamente: è possibile toccarsi sia materialmente che a livello interiore e affettivo. La prossimità fisica ed emotiva diventa quindi fondamentale per creare un rapporto significativo con i bambini, che permetta di rendere davvero efficace il processo di insegnamento e apprendimento. Per tutte queste ragioni, anche noi abbiamo deciso di servirci della metodologia della drammatizzazione, che ci sembrava effettivamente il modo più efficace per dialogare con dei bambini così piccoli.

¹⁵ M.T. MOSCATO, *Pensiero narrativo e uso didattico della narrazione. Una riflessione*, p.2

¹⁶ J.S. BRUNER, *La ricerca del significato*, Torino 1992, p. 74.

¹⁷ J.S. BRUNER, *Il conoscere. Saggi per la mano sinistra* (1964), Roma 1968.

La mediazione didattica

Rimaneva comunque il problema di capire come presentare concretamente il tema, la Costituzione Italiana, ai bambini. L'idea che ci è venuta subito in mente, memori anche dei nostri studi universitari, è stata quella di utilizzare un **mezzo mediatore**, più esattamente un personaggio mediatore. L'idea di presentare uno spettacolo ai bambini ha iniziato, infatti, a prendere corpo e a diventare più concreta quando abbiamo deciso che la drammatizzazione avrebbe dovuto ruotare attorno ad un personaggio mediatore.

Molte metodologie di didattica attiva fanno riferimento alla mediazione educativa. Secondo Jacqueline Morineau la mediazione

è una modalità relazione ed operativa assai ampia che viene largamente usata in vari campi che richiedono, per le loro caratteristiche di complessità, approcci flessibili e creativi: quella didattica, quindi, è solo uno degli aspetti di una modalità più ampia e consiste essenzialmente nell'interpretare e nel realizzare il rapporto tra insegnamento e apprendimento come una particolare relazione di mediazione con finalità educative.¹⁸

L'utilizzo di un mediatore didattico diventa di grande importanza per realizzare una vera didattica attiva. In effetti un'azione didattica ha maggiori probabilità di successo se è in grado di fornire agli allievi conoscenze forti e significative e di creare le condizioni affettive ed emotive affinché esse possano essere effettivamente apprese. Occorre, in altre parole, che gli insegnanti costruiscano ed usino un'impalcatura, un sostegno temporaneo (*scaffolding*), che sorregga la costruzione delle conoscenze, delle abilità e delle competenze dei bambini. È importante cercare di individualizzare e personalizzare l'azione educativa in relazione ai diversi stili cognitivi ed emotivi personali. Solo a mano a mano che si costruisce l'autonomia dei bambini, il sostegno fornito dagli insegnanti può diminuire gradualmente fino a sparire.

All'interno del concetto più ampio di mediazione didattica, come sopra definito, si inserisce anche il concetto di personaggio mediatore. Quest'ultimo, infatti, viene proprio utilizzato come ponte, sostegno, impalcatura per la costruzione delle conoscenze e delle competenze. Il personaggio mediatore facilita il contatto e la relazione, semplifica il dialogo e il confronto, rende l'approccio più giocoso e divertente... Ma l'aspetto principale, a mio avviso, è la possibilità, del personaggio mediatore, di portare, con estrema facilità e naturalezza, aspetti emotivi ed affettivi all'interno della relazione educativa. I bambini entrano senza difficoltà nel gioco delle parti e si rapportano con il personaggio senza frapporre ostacoli. I piccoli alunni sono bravissimi a "fare finta di", è la stessa

¹⁸ J. MORINEAU, *Lo spirito della mediazione*, Milano 2000.

strategia che utilizzano durante i loro giochi simbolici, e si lasciano coinvolgere con entusiasmo e spontaneità. Solo se i bambini riescono a creare una relazione intima personale e personalizzata con l'oggetto dell'apprendimento, quest'ultimo potrà essere realmente di successo, raggiungere ed anche andare oltre gli obiettivi prefissati. E l'utilizzo di un personaggio mediatore rende possibile tutto ciò.

Abbiamo deciso di utilizzare questa metodologia proprio con l'idea di riuscire a portare i bambini all'interno di una relazione educativa significativa ed efficace, di un mondo di apprendimenti che sia loro vicino e comprensibile. Abbiamo deciso che i bambini avrebbero conosciuto la Costituzione Italiana di persona e che la **Signora Costi(tuzione)** sarebbe andata a trovarli per festeggiare con loro il suo sessantesimo compleanno. La Signora Costi sarebbe stata impersonata da una bambola, una vecchietta con gli occhiali e i capelli grigi, con un vestito a scacchi e un cammeo al collo. Abbiamo preparato una piccola fascia tricolore e l'abbiamo fatta indossare alla bambola, che a questo punto era diventata la protagonista perfetta per il nostro spettacolo. La Signora Costi avrebbe reso molto più concreto il contatto dei bambini con la Costituzione Italiana, poiché lei avrebbe rappresentato la personificazione, per quanto inanimata, del testo stesso. I bambini, in questo modo, avrebbero dovuto relazionarsi con un personaggio realistico, in "carne ed ossa", e non con un testo astratto e teorico. Credevamo che sarebbe stato molto più semplice ed immediato per loro entrare in contatto con un'anziana signora con la quale festeggiare il compleanno ed abbiamo quindi deciso di rappresentare la Costituzione Italiana con una simpatica vecchietta.

La Signora Costi

La Signora Costi è una bambola, una donna anziana, con i capelli grigi, un vestito scozzese e le ciabattine, un matterello, un grembiule ed un guanto da cucina. Appena l'abbiamo vista abbiamo capito subito che sarebbe stata la protagonista indiscussa della nostra rappresentazione. Abbiamo tolto alla bambola tutti gli elementi che richiamavano alla sua "vita" precedente di anziana casalinga ed abbiamo preparato per lei una fascia tricolore. Volevamo connotare la bambola in modo tale che potesse impersonare la Costituzione Italiana ed essere identificata con essa. Le caratteristiche salienti erano: età, fascia tricolore ed occhiali. Innanzitutto, dovendo festeggiare insieme la festa del sessantesimo anniversario della Costituzione Italiana, era importante dare un'età alla Signora Costi. Abbiamo pensato ad una signora anziana, con i capelli grigi, perché parlare ai bambini di una donna di sessant'anni vuol dire comunque parlare di una persona vecchia, considerando i loro standard di età e le loro capacità di datare le persone e gli eventi. In secondo luogo abbiamo dovuto dare alla bambola una connotazione un po' più "ufficiale" e le abbiamo preparato la fascia tricolore, simbolo dello stato italiano e, quindi, della sua legge fondamentale, la

Costituzione Italiana. Infine, gli occhiali, che abbiamo pensato fossero importanti per sottolineare le caratteristiche di saggezza e conoscenza della Signora Costi. I bambini hanno bisogno di simboli semplici e con significati ben identificabili e comprensibili, una sorta di metafora, come possono essere ad esempio gli occhiali.

Gli inviti

Eravamo pronti per inviare gli inviti ufficiali a tutte le sezioni e le classi. Gli inviti recitavano: *“Il giorno [27 ottobre], alle ore [9.30] tutti i bambini e le bambine della [prima] sezione (classe) sono invitati alla mia festa di compleanno. Vi aspetto tutti! Firmato la Signora Costi”*. In fondo, sotto alla firma, avevamo inserito una fotografia della bambola che sorrideva ai bambini. Già a cominciare dalla lettura e dall’osservazione dell’invito, i bambini potevano trarre diverse informazioni utili ed interessanti. Innanzi tutto avrebbero saputo che erano stati invitati ad una festa di compleanno e che la festeggiata era una signora anziana, con un nome strano. La fotografia fornisce altre importanti informazioni: la signora è anziana, ha un vestito semplice, ma porta anche una fascia tricolore, ed è una bambola, quindi dovrà essere accompagnata da qualcun altro. Ma tutte queste informazioni non sono molto chiare, anzi, stimolano domande e costringono, di conseguenza, i bambini ad attivare la fantasia e la creatività per trovarvi risposta. Attraverso l’invio degli inviti, infatti, abbiamo voluto da un lato preparare i bambini al nostro prossimo arrivo in sezione o in classe; dall’altro creare un po’ di aspettative e di curiosità tra loro. Volevamo che iniziassero a porsi domande e cercassero di risolvere gli interrogativi che il testo dell’invito e la fotografia avrebbero posto loro. E così in effetti è stato. I bambini sono stati costretti innanzi tutto a chiedersi chi fosse la Signora Costi e cosa significasse quel nome tanto strano, ma anche come sarebbe stato festeggiare il compleanno di una sconosciuta, oppure che cosa fosse quella particolare fascia tricolore.

La scelta degli argomenti

A questo punto era necessario definire più nello specifico come avremmo organizzato il nostro intervento nelle scuole e da quale angolatura avremmo analizzato il testo della Costituzione Italiana. Le due questioni, dalle quali siamo partiti per fare tutte le nostre valutazioni e per ragionare sulle diverse ipotesi, erano da un lato la necessità di definire con cura **gli argomenti e le tematiche** che avremmo voluto trattare ed approfondire in particolare; dall’altro il bisogno ineludibile di trovare le modalità più adatte per adeguare il contenuto all’età e al livello di sviluppo e maturazione dei bambini che ci saremmo trovati davanti. Prima di tutto abbiamo analizzato la Costituzione Italiana, con l’intento di scegliere quali principi, tra quelli contenuti nel testo, avremmo portato a scuola.

Abbiamo pensato che la strategia migliore da utilizzare fosse quella di prediligere gli articoli nei quali si parlasse di temi ed argomenti vicini alla vita quotidiana dei bambini. Eravamo mossi dalla convinzione che soltanto parlando una lingua comune e dialogando su un terreno condiviso avremmo potuto entrare davvero in relazione con loro e farci comprendere. Affrontare i bambini trattando temi collegati alla loro esperienza quotidiana, vuol dire creare delle sinergie con loro, dei ponti tra gli apprendimenti e la loro vita di tutti i giorni. Vuol dire, di conseguenza, avere la certezza di raggiungere gli obiettivi educativo - formativi prefissati e costruire, insieme ai bambini stessi, una conoscenza davvero significativa e condivisa. Come già detto in precedenza, è importante partire dall'esperienza quotidiana dei bambini, non soltanto per facilitare la comprensione dei temi trattati, ma anche, e soprattutto, per aiutarli ad ancorare le nuove conoscenze al bagaglio culturale ed emotivo che già possiedono. In particolar modo, parlare correttamente (in modo da raggiungere esiti positivi, il cosiddetto "successo formativo") ai bambini della Costituzione Italiana, un tema sicuramente complesso e variegato, presuppone l'utilizzo di appigli e di collegamenti con la vita quotidiana dei piccoli. Ci siamo ritrovati quindi a (ri)leggere la Costituzione Italiana, segnando gli articoli che parlano di famiglia, uguaglianza, rispetto, salute, scuola, libertà, identità. Tutti temi che ci sembravano avere una forte connessione con la realtà all'interno della quale si trovano ad agire e a relazionarsi i bambini. Al termine della nostra analisi del testo costituzionale, abbiamo deciso di concentrarci su sei argomenti in particolare: il gioco, la scuola, il nome, le regole, i diritti e i doveri. I primi tre ci sembravano tematiche molto importanti e significative per la vita dei bambini e, per ognuno di essi, era possibile intavolare il discorso da diversi punti di vista e con modalità interattive e partecipative. Gli altri tre argomenti che abbiamo scelto sono, in un certo senso, un po' più "istituzionali" e ci servivano per inquadrare il senso e le funzioni della Costituzione Italiana. Era importante introdurre con i bambini alcuni concetti importanti, veicolati dal testo, come quelli di regola, diritto e dovere.

Viaggiare nel tempo o restare nel presente?

Ma in che **modo parlare** ai bambini di tutte queste cose? Una volta decisi gli argomenti da trattare, dovevamo decidere con quali modalità e attraverso quali strategie affrontare queste tematiche. Abbiamo pensato che la cosa migliore da fare fosse basare tutta la drammatizzazione su un gioco di contrasti tra concetti opposti: tra diritti e doveri, tra comportamenti corretti e scorretti, tra rispetto e non rispetto delle regole. In questo modo avremmo potuto far leva sulla contrapposizione di azioni e situazioni concrete, con le quali i bambini avrebbero anche potuto confrontarsi nella vita quotidiana. L'idea di base era quella di cercare di mostrare ai bambini comportamenti scorretti e irrispettosi, per poi arrivare insieme a loro a definire i correttivi e i modi di agire migliori. La Signora Costi avrebbe

rivestito il ruolo centrale di mediatore delle azioni e di semplificatore delle parti più difficili o dei passaggi più complessi.

Le idee per metter in pratica le nostre intuizioni sono state molte e di diverso genere, ma dovevano, in ogni caso, fare tutte riferimento ai festeggiamenti in occasione del sessantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione Italiana. La prima ipotesi che abbiamo valutato era quella di proporre ai bambini un viaggio nel tempo e nello spazio verso un paese senza regole, nel quale tutti si comportano come vogliono. Ma in questo caso diventava poi molto complesso trovare il modo di collegare il viaggio con i festeggiamenti per l'anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione Italiana, quindi l'ipotesi è stata abbandonata.

Il Signor Sregoloni e l'esempio

Abbiamo dovuto ripensare a tutto il progetto e cercare un'idea che potesse raggiungere contemporaneamente due obiettivi: portare avanti un tipo di didattica partecipativa e far capire ai bambini il senso e l'importanza della Costituzione Italiana. Abbiamo pensato di creare un personaggio che rappresentasse un modo di comportarsi e di vivere privo di regole ed è nato il **Signor Sregoloni**. Abbiamo delineato le caratteristiche principali che questo signore avrebbe dovuto avere: dal punto di vista caratteriale sarebbe dovuto essere completamente al di fuori delle regole, mentre dal punto di vista esteriore avrebbe dovuto essere vestito in modo stravagante e scoordinato, visibilmente sbagliato. Gianluca, nei panni di Sregoloni, avrebbe dovuto svolgere una funzione di esempio negativo, una sorta di spunto narrativo dal quale partire per introdurre i concetti dei quali volevamo parlare ai bambini. Per la crescita dei bambini è molto importante la funzione svolta dall'esempio. Tramite l'osservazione del comportamento altrui, degli adulti o dei coetanei, i bambini possono apprendere moltissime cose. Possono, innanzitutto, acquisire nuove competenze sia in ambito cognitivo che in ambito comportamentale. Ma possono anche costruire il loro bagaglio di norme interne, imparando quali siano le condotte considerate desiderabili dalla comunità oppure quali siano quelle considerate scorrette. L'esempio può essere positivo oppure negativo e i bambini sono molto bravi a capire come devono comportarsi. Osservare gli altri è davvero molto utile, soprattutto per bambini piccoli che sono ancora nella fase di sviluppo. L'importanza del rapporto con gli altri è stato sottolineato da parte di diversi studiosi, tra i quali ovviamente anche Piaget e Vygotskji.

Invece di fornire un elenco di sterili definizioni o un vademecum dei comportamenti corretti e scorretti, abbiamo deciso di mostrare in modo diretto ed interattivo quello che volevamo portare all'attenzione dei bambini. Se fossimo, come si suole dire, "saliti in cattedra" e fatto la nostra lezione, avremmo perso molte opportunità di relazione con i bambini. Questo tipo di didattica

viene definito “tradizionale” e presuppone l’idea che i piccoli alunni siano privi di conoscenze e competenze pregresse, tanto che molto spesso vengono utilizzate delle metafore come quella della *tabula rasa*, del vaso da riempire o del foglio bianco su cui scrivere. Questo metodo prevede anche un modo di intendere la didattica di tipo trasmissivo: all’interno di un rapporto di disparità dal punto di vista conoscitivo, gli insegnanti si preoccupano di trasmettere agli alunni le conoscenze in loro possesso. Si preoccupano appunto di riempire il vaso o di scrivere sulla pagina bianca che si trovano davanti. Quelli che, al contrario, scelgono una didattica di tipo attivo partono da una concezione del bambino ben diversa: non un vaso vuoto o un foglio bianco, ma piuttosto una persona, intesa nella sua globalità, portatrice di una complessità e vastità di conoscenze e competenze pregresse. Partire da questa premessa significa, di conseguenza, da un lato praticare una didattica attiva, coinvolgendo i bambini in prima persona, e dall’altro valorizzare le differenze, individualizzando e personalizzando la relazione educativa.

Noi abbiamo scelto di percorrere la seconda strada e, proprio in virtù di questo, abbiamo progettato un intervento didattico di tipo attivo e personalizzato. Abbiamo deciso di coinvolgere i bambini con una storia, portandoli dentro ad un nuovo mondo, e di costruire insieme a loro i contorni della storia stessa. Abbiamo inventato il personaggio della Signora Costi e di Gianluca - Sregoloni e li abbiamo usati come chiavi di accesso ad un nuovo mondo, alla complessità delle tematiche collegate alla Costituzione Italiana. In questo modo i bambini sono stati invitati a partecipare ed inserirsi nella storia della drammatizzazione e sono stati chiamati in prima persona a costruire la conoscenza condivisa.

Il metodo trasmissivo a confronto col metodo partecipativo in didattica

Come, dunque, raccontare la storia e il contenuto della Costituzione Italiana e festeggiare insieme ai bambini l’anniversario della sua entrata in vigore, attraverso una drammatizzazione ed i suoi protagonisti? A questo punto di trattava di definire più nello specifico quale sarebbe stata la sceneggiatura del nostro spettacolo o, più precisamente, il canovaccio. In effetti non si può parlare di sceneggiatura, perché questo termine presuppone l’esistenza di un testo scritto e ben definito al quale attenersi durante la recitazione. Nel nostro caso, invece, sarebbe molto più corretto parlare di **canovaccio**¹⁹. L’utilizzo di un canovaccio prevede la presenza di un testo di massima, nel quale sono contenuti tutti gli elementi tipici di una sceneggiatura teatrale, che funge da base e da guida per gli attori durante l’azione scenica. La scelta di affidarsi ad un canovaccio e non ad una sceneggiatura vera a propria rientra sempre nell’alveo degli strumenti e delle metodologie tipiche di

¹⁹ In ambito [teatrale](#) e [letterario](#) con il termine canovaccio si indicano gli elementi di base della trama di un’opera, che ne determina in maniera generica lo svolgimento senza entrare eccessivamente nel dettaglio delle singole scene.

una didattica attiva. L'utilizzo di una sceneggiatura, in questo caso, potrebbe finire per differenziare in modo eccessivo i ruoli di attori e spettatori, come accade nel caso di una didattica tradizionale di tipo trasmissivo. La relazione educativa potrebbe rischiare di cristallizzarsi in meccanismi stereotipati e ripetitivi e, di conseguenza, sterili, poco produttivi. Come già detto più volte in precedenza, per ottenere dei risultati dal punto di vista educativo, per far sì, cioè, che i bambini raggiungano gli obiettivi prefissati, è importantissimo renderli protagonisti del processo di apprendimento. Nel caso della drammatizzazione, molto utilizzata nel mondo dell'educazione, si può scegliere di agire in due differenti modi. Si può, ad esempio, pensare ad una drammatizzazione costruita e realizzata direttamente dai bambini; oppure si può pensare di seguire un canovaccio che lasci ampio spazio agli interventi ed agli apporti dei bambini. Noi abbiamo scelto di seguire la seconda strada ed abbiamo, prima di tutto, cercato di individuare i tratti salienti del nostro canovaccio.

Ruggero il Messaggero e il warming up

L'azione prende avvio dall'invito che abbiamo inviato alle scuole: la Signora Costi ha invitato tutti i bambini e le bambine alla sua festa di compleanno. Per prima cosa, però, abbiamo pensato che fosse necessario un momento di preparazione, di introduzione, di presentazione prima dell'entrata in scena della Signora Costi. Volevamo che il primo contatto con i bambini fosse graduale, che si creasse un momento iniziale grazie al quale tutti potessero, pian piano, mettersi nelle condizioni adatte per partecipare all'azione. Quando si presenta una nuova attività ai bambini è molto importante prevedere un momento iniziale, che viene spesso chiamato di *warm up*, durante il quale tutti possano letteralmente "riscaldarsi" e prepararsi per l'azione. Tutti, e in particolar modo i bambini, hanno bisogno di capire cosa sta succedendo intorno a loro in modo da familiarizzare con l'attività e con le persone che la propongono. Solo così si può creare lo stato d'animo favorevole per una reale partecipazione attiva all'azione didattica - educativa. Il momento di *warm up*, inoltre, si rivela spesso molto utile anche per richiamare ed esplicitare le conoscenze pregresse ed implicite dei bambini. In questi momenti si possono porre domande o risolvere dubbi, capire che cosa i bambini sanno dell'argomento o cosa non hanno compreso, fornire ai piccoli le prime chiavi di lettura utili. Ma non solo. Questi momenti possono essere utilizzati anche per risvegliare la curiosità o per creare aspettative e *suspence*. Ci è sembrato quindi fondamentale pensare ad inserire un momento del genere anche nella nostra rappresentazione. È nato così il personaggio di **Ruggero il Messaggero** della Signora Costi, colui che precede sempre l'arrivo dell'anziana signora per controllare che sia tutto in ordine. Mattia, nei panni di Ruggero, sarebbe stato il primo ad entrare in scena e ad incontrare i bambini. Il suo compito era quello di presentarsi e presentare l'attività che

stava cominciando. Mettendosi da subito in relazione con i bambini, con domande molto semplici e dirette avrebbe richiamato la loro attenzione e riportato l'ordine, se necessario. Avrebbe poi raccontato loro quello che sarebbe successo durante la mattinata, assumendo proprio quella funzione di *warming up* di cui abbiamo detto prima. Con poche frasi, sempre le stesse ma allo stesso tempo sempre diverse, riusciva ogni volta a relazionarsi efficacemente con i bambini, aprendo loro la porta per un nuovo mondo ed accompagnandoli oltre la soglia. Ogni volta i saluti e i primi approcci con i bambini erano diversi, le domande cambiavano, le risposte pure, le reazioni erano differenziate e molto varie. Mattia – Ruggero è riuscito ad adattare il suo intervento di volta in volta a seconda dei bambini che si trovava di fronte. È riuscito a mettere in pratica i principi di quella didattica in situazione, che sostiene il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze accompagnata da una conseguente personalizzazione della didattica. In ogni scuola, in ogni sezione o classe diversa, abbiamo ricevuto risposte diverse, trattamenti diversi, attenzioni diverse. Come da copione, insegnanti diversi fanno riferimento a stili educativi diversi e stimolano comportamenti diversi nei bambini. È stato molto interessante ripetere l'esperienza dello spettacolo in tante scuole differenti, poiché ci ha permesso di osservare come la stessa attività possa suscitare risposte tanto diverse nei bambini.

Già dal momento iniziale, dal cosiddetto momento di *warming up*, abbiamo potuto riscontrare atteggiamenti molto differenti. In ogni situazione, comunque, era ben visibile la forte correlazione tra atteggiamento dei bambini e stile educativo degli insegnanti. Abbiamo incontrato, ad esempio, bambini che potremmo definire in modo eufemistico "entusiasti", ma che di fatto erano totalmente fuori controllo. Bambini che dimostravano un forte interesse e una grande eccitazione, che però sfociava in reazioni eccessive, a tratti esaltate. Le insegnanti, dal canto loro, erano del tutto incapaci di contenere e controllare le risposte dei bambini o, peggio, erano del tutto disinteressate alle risposte dei bambini. In questi casi noi ci siamo ritrovati a dover ricoprire anche un ruolo che non era nostro, sostituendoci alle insegnanti. Abbiamo incontrato anche bambini che possiamo definire "automati", statici, apatici, quasi imbambolati, con i quali abbiamo fatto molta fatica a relazionarci. In queste sezioni/classi abbiamo trovato insegnanti molto direttive con i bambini, i quali, avendo ben poco spazio per sperimentarsi in modo spontaneo, si sono sentiti spaesati di fronte al nostro stile partecipativo di relazione. Ma abbiamo incontrato pure bambini molto reattivi e responsivi, con i quali non abbiamo avuto nessuna difficoltà a trattare anche i temi più delicati. Le insegnanti, in questi casi, erano presenti ed attente, ai bambini ed a noi, curiose, partecipative ed attive, disponibili a lasciarsi coinvolgere nell'azione.

I limiti della programmazione

Nonostante tutte queste differenze, abbiamo riscontrato anche notevoli somiglianze tra le reazioni dei bambini che hanno assistito al nostro spettacolo. Restando nell'alveo del primo approccio tra i piccoli e Mattia – Ruggero, ci tengo ad aprire una parentesi e ad inserire un aneddoto divertente ed interessante per gli spunti di riflessione che offre. Dopo i saluti iniziali, solo la prima domanda era sempre la stessa *“Ma lo sapete bambini che giorno è oggi?”*, che secondo noi presupponeva una risposta del tipo *“Certo. È il compleanno della Signora Costi!”*. Questa frase d'inizio avrebbe dovuto aprire la conversazione tra i bambini e Mattia – Ruggero, che a quel punto avrebbe avuto l'occasione di introdurre e presentare la Signora Costi. In realtà in nessuna scuola la risposta è stata quella che noi ci aspettavamo. Immaneabilmente alla domanda *“Ma lo sapete bambini che giorno è oggi?”*, loro rispondevano: *“Sì, certo, è lunedì!”*, spiazzandoci con una logica ed una naturalezza inattaccabili. Per noi era la risposta *“sbagliata”*, ma non potevamo dimostrarlo, e per di più i bambini avevano *“ragione”*, ma ci portavano fuori strada. È interessante notare innanzitutto la somiglianza delle risposte tra i bambini di tutte le scuole (ovunque abbiamo ricevuto risposte come questa). Questo può far riflettere su diversi fronti: sulle capacità di memoria o di collegamento, oppure sulle modalità di ragionamento logico dei piccoli. Il fatto che non sappiano rispondere in modo *“corretto”* potrebbe essere dovuto, ad esempio, alla scarsa capacità di tenere a mente le informazioni che ricevono dagli adulti. Ovviamente questo dipende anche dal tempo che intercorre tra il ricevimento dell'informazione e la formulazione della domanda, ma in generale si può dire che i bambini molto piccoli fanno fatica a tenere in memoria delle informazioni sul futuro, che non abbiano un forte collegamento con l'attività o l'esperienza quotidiane. Nonostante ciò, appena si rendono conto di non aver risposto in modo *“giusto”*, vedendo che l'adulto ad esempio ripropone la domanda, i bambini si correggono e di solito riescono a recuperare le informazioni che servono loro ed a collegarle con la domanda. Da un altro punto di vista, invece, si può affermare che i bambini a volte potrebbero non comprendere cosa l'adulto si aspetti da lui. La nostra domanda, per noi ovvia, potrebbe prevedere in effetti diverse risposte, tutte logicamente corrette. I bambini che ci rispondono, sicuri e soddisfatti, che *“è lunedì”* seguono un percorso diverso dal nostro, ma altrettanto giusto. Seguono il loro filo dei pensieri, che li porta subito a ritornare con la memoria all'attività che ripetono tutte le mattine e che quasi sicuramente hanno appena portato a termine, quella dell'appello e del calendario. A scuola sono considerate molto importanti le attività che hanno come fine l'apprendimento del concetto del tempo e delle sue scansioni. I bambini imparano presto a concentrarsi sulle aspettative che gli adulti hanno su di loro e cercano di compiacerli, rispondendo nel modo che ritengono più adeguato. I bambini, inoltre, tendono a soffermarsi sul

significato letterale e immediato delle parole che sentono (e delle frasi o domande) ed a rispondere ed agire di conseguenza.

Questo aneddoto è interessante anche sotto un altro punto di vista. Sentirci spiazzati (ma anche divertiti!) a causa di queste risposte ci ha fatto riflettere su come possa essere pericoloso progettare tutto nei dettagli e non essere capaci o disponibili e rivedere i programmi. La domanda iniziale e la conseguente risposta “giusta” dei bambini, nei nostri progetti, era fondamentale per dare l’avvio all’azione. Una risposta sbagliata avrebbe potuto bloccare l’azione e mandarci nel pallone se non fossimo stati pronti a rispondere nel modo adeguato. Proprio in virtù della nostra idea di progettazione aperta e partecipativa, eravamo pronti ad accogliere le idee e gli stimoli dei bambini per costruire insieme il percorso che ci avrebbe portati alla conoscenza della Costituzione Italiana. Soltanto seguendo questo metodo di progettazione e di azione educativa siamo riusciti a non farci bloccare degli imprevisti, ma a convertirli in risorse utili per il percorso d’apprendimento.

Dopo la prima volta che abbiamo proposto la domanda “*Ma lo sapete bambini che giorno è oggi?*” e ricevuto la risposta “*Sì, certo, è lunedì!*”, abbiamo deciso di non modificare la nostra battuta di avvio dell’attività. Abbiamo pensato che sarebbe potuto essere un monito per tutti noi, che ci ricordasse di mantenere viva l’attenzione e la capacità di rispondere attivamente agli imprevisti. E, devo ammettere, che era anche molto divertente attendere di sentire cosa avrebbe risposto il nuovo gruppo di bambini!

Ilaria la segretaria e l’animazione della Signora Costi

A questo punto eravamo pronti per l’entrata in scena della Signora Costi, ma mancava ancora la definizione pratica del suo ruolo e della sua parte nella rappresentazione, e per il seguente avvio dell’azione, ma non avevamo ancora definito nei dettagli il canovaccio. Abbiamo cercato di dare una certa ufficialità alla situazione, in modo che i bambini percepissero l’importanza della persona che stavano per incontrare. Da qui è nata l’idea di creare il personaggio di **Ilaria la Segretaria** della Signora Costi, l’accompagnatrice dell’anziana signora durante i suoi viaggi e le sue visite nelle scuole. Io stessa ho interpretato questo personaggio, cercando di trasmettere il massimo dell’ufficialità possibile.

Un altro problema che abbiamo risolto attraverso la creazione del personaggio di Ilaria è quello, di carattere pratico e concreto dell’animazione della bambola. Utilizzare un personaggio mediatore inanimato vuol dire andare incontro ad una serie di difficoltà collegate al tipo di azione e di interazione realizzabili attraverso un oggetto. Ai fini della buona riuscita dello spettacolo era necessario che i bambini potessero sentirsi liberi di relazionarsi direttamente con la Signora Costi e che questa, d’altro canto, mostrasse una certa fluidità e realistica nei movimenti e nelle

conversazioni. Era importante riuscire a creare una vera e propria relazione affettiva tra i bambini e la bambola. Poiché la Signora Costi era la personificazione della Costituzione Italiana, costruire un rapporto affettivo reciprocamente positivo con lei avrebbe significato costruire il medesimo rapporto con il testo costituzionale.

Inizialmente avevamo pensato di posizionare la bambola su una sedia e di lasciarla ferma per tutta la durata della rappresentazione. Dalle casse di uno stereo, una voce, registrata o in presa diretta, avrebbe dialogato con i bambini. Al di là delle difficoltà tecniche e pratiche collegate alla sincronizzazione della voce con gli interventi del pubblico, il grande problema di questo metodo era la scarsa reciprocità e la grande freddezza della relazione tra bambini e bambola. La sua staticità avrebbe ricordato costantemente ai piccoli il fatto che la signora era semplicemente un oggetto e non avrebbe permesso loro di farsi coinvolgere nella narrazione in modo globale. Non intendo dire che i bambini, vedendo una bambola muoversi, avrebbero pensato che fosse un oggetto animato o una persona reale (anche se forse qualcuno sì), ma piuttosto che l'azione sarebbe stata più fluida e realistica. Avrebbe cioè permesso anche ai bambini più scettici di lasciarsi andare e “fare finta di” parlare con un'anziana signora. L'unica soluzione possibile era che la bambola fosse animata da qualcuno che la muovesse e la facesse parlare in presa diretta. Anche in questo caso le soluzioni potevano essere le più disparate, ma alla fine la scelta migliore ci è sembrata quella di affidare il compito al personaggio di Ilaria. Non ho dovuto interpretare due ruoli contemporaneamente, ma piuttosto svolgere due funzioni all'interno della rappresentazione. Io ero prima di tutto Ilaria la segretaria e poi dovevo anche muovere a far parlare la Signora Costi.

Il personaggio di Ilaria è nato quindi per risolvere due problemi, uno di carattere pratico e uno di carattere teorico. Ilaria, da un lato, permette alla Signora Costi di diventare reale e di interagire con i bambini e con gli altri personaggi dello spettacolo; dall'altro dona un senso di ufficialità alla presenza di Costi. Devo ammettere che è stato un po' difficile sdoppiarmi in questo modo su due personaggi molto diversi, ma abbiamo cercato degli accorgimenti che mi permettessero di semplificare la situazione. Innanzitutto Ilaria e la Signora Costi non interagiscono mai direttamente tra loro, se non in modo non verbale. Ogni tanto Ilaria e la signora si guardano, ma non parlano mai tra loro, in modo da non confondere eccessivamente le idee ai bambini. In secondo luogo lo spazio maggiore viene lasciato alla Signora Costi, che interviene per la gran parte del tempo. Inoltre, per far comprendere meglio il passaggio da un personaggio all'altro, quando Ilaria deve intervenire per lunghi periodi, la Signora Costi viene sistemata sulla sua sedia, come per allontanarla un po' dal centro della scena, e lasciata in silenzio in una posizione di ascolto.

La presenza di Ilaria ci è servita anche a semplificare la trattazione dei passaggi più complessi. Abbiamo pensato che la staticità del volto della bambola avrebbe potuto rendere più difficile il

dialogo e il confronto con i bambini su alcuni temi di carattere più teorico. Ilaria si è sostituita alla Signora Costi, nei momenti più astratti della rappresentazione, in modo che i bambini si trovassero ad interagire con una persona in carne ed ossa, con la quale stabilire anche un contatto visivo intenso e comunicare a livello non verbale. La Signora Costi avrebbe dialogato con i bambini in modo più informale, sugli argomenti che avevamo scelto e che potevano essere ricondotti alla loro quotidianità. Ilaria, invece, si sarebbe occupata di fornire le definizioni e le spiegazioni generali e teoriche dei concetti (diritto, dovere, norme).

La trama dello spettacolo

Dopo una decina di incontri eravamo già a buon punto: avevamo scelto la metodologia didattica da utilizzare (il laboratorio di didattica della storia), scelto le modalità di intervento nelle scuole (la drammatizzazione), individuato gli argomenti che avremmo voluto trattare (gioco, scuola, nome, regole, diritti, doveri), deciso di utilizzare un oggetto mediatore per personificare la Costituzione Italiana (la Signora Costi), inventato i personaggi protagonisti della storia (Sregoloni, Ruggero ed Ilaria) ed individuato i loro ruoli.

Si trattava, a questo punto, di definire meglio la trama dello spettacolo che avremmo realizzato, in altre parole di imbastire il nostro canovaccio. I presupposti dai quali partire erano almeno due: parlare ai bambini di temi per loro familiari ed utilizzare il personaggio di Sregoloni come esempio negativo di comportamenti scorretti.

Abbiamo cominciato a riflettere cercando di individuare la trama di fondo della rappresentazione, che servisse da collante per la storia. La vicenda, come già anticipato, prende avvio dall'invito della Signora Costi a festeggiare insieme a lei il suo compleanno. Tra gli invitati, però, ne manca uno, il Signor Sregoloni, che arriva in ritardo. Questo è il pretesto per cominciare a parlare del rispetto delle regole e di diversi diritti e doveri. Poi Ilaria la segretaria racconta ai bambini la storia della Costituzione Italiana e si apre un momento di discussione. Alla fine cominciano i festeggiamenti e la Signora Costi spegne le candeline di una grande torta tricolore.

Abbiamo suddiviso la prima parte della storia in diversi episodi, tanti quanti gli argomenti che avevamo deciso di trattare: il rispetto delle regole, il diritto al gioco, il diritto al nome, il diritto/dovere all'istruzione. Il perno attorno al quale ruotano gli episodi è il Signor Sregoloni, che col suo comportamento fuori dalle righe e dalle regole, diventa un pretesto per poter parlare dei diritti e dei doveri in modo originale e creativo.

Momento di warming up

Ruggero entra in scena e prepara i bambini chiacchierando un po' con loro. Quando tutti sono pronti per accogliere la Signora Costi, Ilaria entra in scena con la bambola parlando con lei e

fingendo di non aver visto i bambini. Si siedono al tavolo e continuano a parlare tra loro, finché Ruggero non attira la loro attenzione sulla platea in attesa. Ilaria e la Signora Costi salutano Ruggero e i bambini e si presentano brevemente.

Rispetto delle regole

Ruggero ed Ilaria controllano la presenza di tutti gli invitati e si accorgono che manca il Signor Sregoloni. Un po' spazientiti lo chiamano con una filastrocca magica e lui arriva al volo un po' spaesato, senza capire dove sia finito. Ruggero ed Ilaria riprendono Sregoloni ricordandogli che è molto importante arrivare in orario e rispettare gli impegni presi in precedenza. Chiediamo ai bimbi se loro rispettano gli orari e se conoscono delle altre regole, aprendo un momento di conversazione libera.

Diritto al gioco

Sregoloni giustifica il suo ritardo dicendo che stava giocando con i suoi amici e si è dimenticato della festa. In seguito ai numerosi rimproveri, ricevuti da parte di Ruggero, Ilari, la Signora Costi e i bambini stessi, Sregoloni decide di non perdere mai più tempo e di non giocare più. La Signora Costi però lo rassicura e gli spiega quanto sia importante giocare e che il gioco è un vero e proprio diritto di tutti i bambini. Basta solo stare attenti agli orari e rispettare i propri impegni. Apriamo un momento di conversazione sul gioco e sui giochi che i bambini amano fare.

Il gioco è una pratica molto importante per i bambini: occupa una parte preponderante del loro tempo ed è fonte di nuovi apprendimenti e di processi di sviluppo e maturazione. È un diritto riconosciuto anche a livello internazionale, tanto che nella *Convenzione Internazionale dei Diritti per l'Infanzia*, approvata dall'ONU nel 1989, all'art. 31 leggiamo:

1. *Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo ed allo svago, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età, ed a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.*
2. *Gli Stati parti devono rispettare e promuovere il diritto del fanciullo a partecipare pienamente alla vita culturale ed artistica ed incoraggiano l'organizzazione di adeguate attività di natura ricreativa, artistica e culturale in condizioni di uguaglianza.*

Diritto al nome

Sregoloni, dopo aver ricevuto rimproveri e rassicurazioni, si presenta ai bambini e chiede i loro nomi. In mano ha un oggetto strano. Noi lo abbiamo chiamato "*mostro mangia nomi*", ma i bambini non lo sanno ancora. È un aspirapolvere da auto, sul quale abbiamo incollato bocca, zanne, occhi e naso e dentro al quale abbiamo inserito dei coriandoli. Mentre chiede i nomi ai bambini, Sregoloni passa con l'aspirapolvere e risucchia le parole dai piccoli, mangiando e rubando i loro nomi.

Ruggero interviene e blocca il furto, prendendo l'aspirapolvere ed aprendolo, facendo così uscire i nomi (coriandoli) che volano di nuovo verso i bambini. La Signora Costi spiega a tutti quanto siano importanti i nomi e che ognuno ha diritto a ricevere un nome, portatore anche del concetto di identità personale, e a mantenerlo per tutta la vita. Anche qui apriamo un momento di conversazione chiedendo ad alcuni bambini di dire il proprio nome e di presentarsi, in modo da assicurarci che tutti abbiamo recuperato l'identità.

Il diritto al nome ha un valore molto importante perché porta con sé anche il diritto all'identità personale. Entrambi questi diritti racchiudono e definiscono il concetto più generale ed universale di riconoscimento della persona in quanto tale. Si trovano tracce del diritto al nome anche nella Costituzione Italiana, che all'art. 22 recita: *Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.*

Ma l'enunciazione più completa di tale diritto, riferito all'infanzia, si trova di nuovo nella *Convenzione Internazionale dei Diritti per l'Infanzia*, che all'art. 7 recita:

1. *Il fanciullo è registrato immediatamente al momento della sua nascita e da allora ha diritto a un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, a conoscere i suoi genitori e a essere allevato da essi.*
2. *Gli Stati parti vigilano affinché questi diritti siano attuati in conformità con la loro legislazione nazionale e con gli obblighi che sono imposti loro dagli strumenti internazionali applicabili in materia, in particolare nei casi in cui, se ciò non fosse fatto, il fanciullo verrebbe a trovarsi apolide.*

Diritto/dovere all'istruzione

Sul tavolo al quale sono sedute Ilaria e la Signora Costi è presente un leggio con un librone (la Costituzione Italiana) appoggiato. Sregoloni lo prende e si chiede che cosa sia. Racconta a tutti che lui non sa cosa sia un libro, cosa sia la scuola e cosa voglia dire studiare. Tutti si stupiscono e la Signora Costi interviene di nuovo spiegando quanto siano importanti la scuola e l'istruzione. Facendosi aiutare dagli interventi dei bambini, la Signora Costi racconta a Sregoloni cosa sia un libro e a cosa serve la scuola. Spiega che è molto importante, che è un diritto di tutti, ma anche che bisogna frequentarla, e quindi è un dovere. Su questo punto i bambini sono molto sensibili e coinvolti. Rimangono molto stupiti dal fatto che Sregoloni non sia mai andato a scuola e non sappia cosa sia un libro. Ci tengono molto ad intervenire su questo tema e noi cerchiamo di lasciare loro tutto lo spazio possibile.

Il diritto all'istruzione è trattato dalla nostra Costituzione agli articoli 33 e 34. L'articolo 33 dichiara che:

l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli

alunni di scuole statali. E' prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale. Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

L'art. 34 è molto importante per la definizione del diritto all'istruzione e fa il paio con i primi articoli della Costituzione Italiana. Riprendendo i principi fondamentali, quest'articolo ribadisce la fondamentale importanza della scuola e dell'istruzione come mezzo per il raggiungimento dell'eguaglianza sostanziale tra le persone. Il testo dell'articolo recita:

la scuola è aperta a tutti, l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita e che i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La *Convenzione Internazionale dei Diritti per l'Infanzia* affronta il diritto all'istruzione all'art. 29, affermando che:

- 1. Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità: a) favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità; b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite; c) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua; d) preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona; e) sviluppare nel fanciullo il rispetto dell'ambiente naturale.*
- 2. Nessuna disposizione del presente articolo o dell'art. 28 sarà interpretata in maniera da nuocere alla libertà delle persone fisiche o morali di creare e di dirigere istituzioni didattiche, a condizione che i principi enunciati al paragrafo 1 del presente articolo siano rispettati e che l'educazione impartita in tali istituzioni sia conforme alle norme minime prescritte dallo Stato.*

Costituzione Italiana

Cogliendo al volo l'occasione, facciamo vedere meglio il libro che c'è sul tavolo ed invitiamo i bambini a mettersi all'ascolto di una storia. Ilaria prende la parola ed apre il librone, dicendo ai piccoli che ha un nome molto strano: Costituzione. Giocando e scherzando, con storpiature divertenti, invitiamo i bambini a ripetere più volte il nome, in modo tale che riescano a memorizzarlo. Ilaria, poi, annuncia che racconterà qualcosa di molto interessante. Apre il libro e chiede ai bambini di prepararsi per ascoltare con attenzione. La storia che abbiamo letto durante i nostri interventi era, solitamente, la seguente:

“Cera una volta...”...una fatina, penserete.

Nulla di tutto ciò; si tratta di una Signora di sessant'anni, una Signora molto importante che al solo leggersi la sua storia mi sento un po' emozionata! Ma non vi preoccupate, parla sempre con un sacco di persone, e oggi aveva proprio voglia di parlare con voi! La Signora di cui voglio raccontarvi è la Legge Fondamentale dello Stato: LA SIGNORA COSTITUZIONE!

Tanti e tanti...e tanti anni fa c'era stata una grossa guerra, talmente grande che nessuno ne aveva mai vista una così brutta; l'Italia, il nostro paese, si trovava in grosse difficoltà: le città erano tutte distrutte, non c'erano ponti e strade, le fabbriche erano senza operai e le campagne erano senza contadini...C'era da rimboccarsi le maniche e iniziare a mettere a posto un po' qua, un po' là...

Prima di tutto però, si decise che bisognava urgentemente scrivere delle regole che ci rendessero tutti uguali e uniti come cittadini. Delle persone molto sagge si riunirono per scrivere questo Libro importantissimo; e per la prima volta in Italia queste persone vennero elette non solo dagli uomini, ma anche dalle donne.

Il 25 giugno 1946 iniziarono i lavori di scrittura e dopo 2 anni, il giorno 1 gennaio 1948 il libro era pronto per essere letto. Ci credete: per la prima volta gli Italiani avevano una Costituzione tutta loro! Ed era stata scritta da persone chiamate dai nostri bisnonni!

La Costituzione Italiana è composta da 139 articoli. Quelli che scrissero la Costituzione decisero che erano leggi molto molto importanti, e che non potevano essere cambiate così facilmente. Alcuni Diritti e i Doveri dei cittadini non possono essere cancellati o corretti contro gli Italiani.

Certo a volte usa parole un po' difficili; ed è proprio per questo che siamo venuti per raccontarvi questa storia..."

La lettura della storia è inframmezzata dagli interventi umoristici di Sregoloni e dai rimproveri di Ruggero, che cerca di metterlo a tacere. Il risultato è molto comico e i bambini si divertono a seguire i battibecchi tra i due personaggi. In questo modo riusciamo a mantenere alto il livello di attenzione dei bambini, che aspettano con ansia di sapere quale sarà il prossimo momento buffo. Abbiamo pensato, infatti, che la lettura sarebbe potuta diventare eccessivamente noiosa se non avessimo inserito delle piccole interruzioni al punto giusto. Dovevamo anche stare attenti a non interrompere la narrazione nel momento sbagliato, rischiando così di troncane il flusso dei pensieri dei bambini e di disperdere le loro energie attentive su troppi fronti.

Regole, diritti e doveri

Al termine della lettura, la Signora Costi, con l'aiuto di Ruggero e Sregoloni, cerca di sintetizzare e riprendere i contenuti del racconto e il senso dell'intero spettacolo. Insieme ai due personaggi, la signora enuncia ai bambini le definizioni dei concetti di regola, diritto e dovere. A questo punto è fondamentale aprire un ampio momento di conversazione con i piccoli, in modo che possano da un lato esprimere le emozioni e sensazioni che hanno maturato durante la visione spettacolo; dall'altro dimostrare cosa hanno interiorizzato e in che modo riescono ad esprimere le nuove competenze apprese. Vogliamo verificare cosa hanno imparato, se sono capaci di generalizzare le conoscenze e se riescono a trasferirle in ambiti differenti, compiendo inferenze.

Una torta tricolore per il compleanno della Signora Costi

Conclusa la conversazione con i bambini, il Signor Sregoloni annuncia che ha una sorpresa per farsi perdonare gli errori commessi. Esce di scena e rientra portando una grande torta a strati tricolori,

con una candelina accesa sulla cima. La Signora Costi spegne la candelina con l'aiuto dei bambini e dei suoi amici, ricevendo auguri e congratulazioni da tutti. Ma le sorprese non sono finite: Ruggero solleva la torta e mostra che sotto c'è un sacchetto pieno di caramelle per i bambini. Consegniamo il regalo alle maestre e annunciamo il momento del nostro rientro. Molti ci chiedono qualcosa e fanno domande di vario genere. In tutte le scuole ci fermiamo per fare delle fotografie con i bambini.

Gli interventi nelle scuole

Gli interventi nelle scuole sono stati il momento centrale e culminante del progetto, la parte più intensa e sicuramente più significativa sia per i bambini che per noi.

Per quanto riguarda i bambini, il nostro spettacolo ha rappresentato l'avvio di tutte le attività che vi hanno fatto seguito. Hanno incontrato per la prima volta e conosciuto la Signora Costi, che poi è diventata la protagonista di molte delle loro attività scolastiche. Hanno avuto la possibilità di conoscere il testo della Costituzione Italiana e di imparare concetti nuovi, come quelli di diritto e dovere. Senza mai dimenticare che si sono anche divertito molto!

Per noi, invece, sono stati fonte di grandi soddisfazioni sotto almeno due punti vista. Da un lato ci siamo sentiti molto apprezzati come insegnanti e come educatori. Sperando di non peccare di immodestia, devo ammettere che abbiamo ricevuto tanti complimenti per il nostro lavoro da parte degli insegnanti che abbiamo incontrato. Fa piacere ed è fonte di grande soddisfazione sentirsi apprezzati da parte di insegnanti di esperienza pluriennale. Dall'altro lato abbiamo ricevuto molte soddisfazioni anche grazie ai bambini. Le manifestazioni di interesse ma, soprattutto, di affetto sono state numerose ed intense. Ci hanno fatto sentire molto amati e ci hanno dimostrato di aver costruito un legame forte con noi tutti. Durante e al termine delle rappresentazioni i bambini faticavano ad andarsene e ci riempivano di domande di vario genere, anche a livello personale. Abbiamo ricevuto anche numerosi regali destinati ai vari personaggi della rappresentazione. A distanza di tempo dallo spettacolo, inoltre, i bambini che incontravamo quando ci presentavamo per una nuova rappresentazione continuavano a riconoscerci e salutarci con entusiasmo.

Ogni intervento, per quanto basato sul medesimo canovaccio, è stato diverso dall'altro. Ogni sezione, ogni classe ed ogni bambino ha partecipato allo spettacolo in modo particolare e peculiare e, di conseguenza, ci ha dato emozioni differenti. Era un'avventura diversa ogni giorno e non sapevamo mai cosa aspettarci. È stato molto divertente giocare con i bambini e costruire insieme a loro lo spettacolo. Sapevamo che, per quanto noi dovessimo interpretare sempre gli stessi ruoli, i bambini sarebbero stati in grado di rompere l'inevitabile monotonia che sarebbe potuta scaturire dalle numerose repliche che abbiamo portato avanti.

Un altro aspetto molto importante è dato dalla possibilità di utilizzare gli interventi nelle scuole come spunti di riflessione sull'attività educativa. Abbiamo avuto la possibilità rara di entrare in relazione con tanti bambini diversi, in contesti molto differenti, e di poter quindi confrontare tra loro i diversi atteggiamenti. Osservando ed analizzando i modi di reagire e di comportarsi dei bambini si possono trarre utili elementi di riflessione sulla didattica. È molto interessante vedere quali siano le somiglianze e quali siano le differenze e dove siano maggiormente concentrate. Come già detto in precedenza (cfr. questa tesi a p. 97-98), infatti, durante le nostre osservazioni abbiamo riscontrato una forte correlazione tra il comportamento dei bambini e lo stile educativo delle insegnanti. Comportamenti simili presuppongono stili educativi simili e viceversa.

La mostra degli elaborati

Tra memoria storica e coinvolgimento del tessuto locale

L'idea di mettere in mostra gli elaborati prodotti dai bambini risponde innanzitutto all'esigenza pratica di creare un archivio, una memoria storica della scuola condivisa e co-costruita. Uno degli obiettivi dei progetti educativi è proprio quella di creare una documentazione che resti nel tempo e che testimoni lo svolgimento delle attività. La documentazione è molto importante per gli insegnanti che si occupano del progetto, i quali possono trarre utili informazioni dall'osservazione e dell'analisi dei documenti prodotti. I documenti sono utili per valutare la buona o cattiva riuscita del progetto e per elaborare eventuali modifiche ed aggiustamenti dell'azione didattica. Ma gli insegnanti che si sono occupati del progetto non sono gli unici a trarre giovamento dalla documentazione. Anche i colleghi possono prendere spunto e iniziare riflessioni a partire dall'osservazione e dall'analisi del lavoro degli altri. E per colleghi non si intendono soltanto gli insegnanti che lavorano nella medesima scuola, ma piuttosto tutta la categoria. Sarebbe molto importante, infatti, riuscire a creare degli archivi ampi che siano a disposizione del maggior numero di utenti possibili, in modo da mettere in rete le competenze. L'attività di insegnamento necessita di un aggiornamento e di un apprendimento costante e continuo nel corso di tutta la carriera, una sorta di *lifelong learning*. La messa in rete delle conoscenze e attività realizzate, quelle che vengono definite "buone prassi", è fondamentale per riuscire a creare un bagaglio di competenze sempre più aggiornate e sperimentate. La condivisione delle esperienze viene fatta sulla base di attività realizzate e messe alla prova in ambito scolastico. Chi ne usufruisce, quindi, ha la possibilità di entrare in contatto non solo con la descrizione teorica dei progetti, ma anche con le valutazioni e i riscontri degli effetti degli stessi. Mettere in rete le conoscenze, inoltre, contribuisce a delineare i contorni di una cultura didattico - educativa condivisa e co-costruita, che può diventare fonte di confronti e di discussioni tra gli insegnanti.

In secondo luogo la documentazione ha una forte valenza anche per i bambini. Ci sono diversi metodi per raccogliere i prodotti elaborati durante il progetto, ma tutti prevedono un ritorno per i piccoli. Che si parli di cartelloni o di libroni, di filmati o presentazioni a computer, tutte queste tipologie di documentazione sono accessibili e ben visibili per i bambini. L'organizzazione di una mostra rappresenta in modo esemplare quest'idea di ritorno nei confronti dei piccoli. Essi possono "toccare con mano" i risultati delle loro fatiche e del loro impegno, guadagnandone in sicurezza e fiducia nelle proprie capacità. I bambini, infatti, hanno bisogno di sentire e sapere che le attività che proponiamo loro hanno senso e tendono verso un traguardo riconoscibile e comprensibile. Un'esposizione dei loro elaborati risponde a questo bisogno ed anche al bisogno, presente in ciascuno di noi, di vedere i nostri prodotti valorizzati e riconosciuti. Esporre il frutto del lavoro dei bambini vuol dire comunicare loro che li vediamo, li accogliamo, li ascoltiamo, li accettiamo così come sono e che consideriamo il loro lavoro interessante e di qualità.

Nel nostro caso hanno avuto anche grande importanza la scelta del luogo della mostra e il coinvolgimento di altri soggetti. L'esposizione delle opere dei bambini è stata organizzata all'interno di una delle scuole primarie della città. Essendo una struttura nuova, alcune delle aule erano ancora inutilizzate ed abbiamo pensato di renderle teatro della mostra. Ci sembrava molto importante sottolineare il legame tra il progetto e il mondo della scuola, che dovrebbe diventare sempre di più sede di apprendimenti di carattere etico e sociale. Troppo spesso, infatti, a scuola, e in particolar modo nelle scuole di grado inferiore, non si parla di temi d'attualità sociale o di pubblico interesse. Nelle scuole difficilmente si parla di Costituzione e ancor più raramente di concetti come quelli di diritto, dovere o cittadinanza. Noi abbiamo cercato di fissare, anche materialmente, un legame tra il luogo e l'argomento. Questa scuola, inoltre, ha sede in una zona centrale della città, su una rotatoria. La posizione del plesso e la conformazione del luogo richiamano metaforicamente l'idea di trovarsi al centro, nel cuore, della città. La nostra volontà era quella di mettere al centro della città, e quindi al centro dei pensieri degli abitanti, la tutela della Costituzione Italiana e l'impegno dei bambini in tal senso. Volevamo coinvolgere nel progetto tutta la cittadinanza e non soltanto i piccoli e le loro famiglie. Abbiamo pensato che una strategia vincente potesse essere quella di posizionare in un luogo strategico la mostra, in modo che fosse sotto gli occhi di tutti.

Un altro aspetto molto importante è stato il coinvolgimento del Centro Territoriale per le Famiglie del Comune di Vignola. In questo modo abbiamo messo in relazione non soltanto generazioni diverse, ma anche nazionalità e culture diverse. I frequentatori del centro, infatti, sono più grandi dei bambini delle scuole, anzi, molto spesso sono adulti, e provengono da paesi diversi. Il centro ha collaborato attivamente e con grande entusiasmo, preparando dei cartelloni che possiamo definire

interculturali. Sono tutti redatti con lingue diverse e mettono in relazione culture differenti. Siamo riusciti quindi a intavolare anche un discorso ampio di confronto e condivisione tra persone che spesso non si incontrano mai. Il tavolo del raffronto, inoltre, è molto particolare, è quello della legge e delle norme, dei diritti e dei doveri, che sono spesso fonte di tensioni, di divisioni e di scontri. Abbiamo utilizzato la Costituzione Italiana come spunto per iniziare un dialogo reale e aperto con le culture altre da noi, cercando da un lato di assegnare alle leggi una connotazione più positiva di quella che normalmente hanno e dall'altro di trovare punti di somiglianza e vicinanza tra le persone.

L'inaugurazione da parte di Renato Schifani

Volevamo dare alla mostra la massima visibilità possibile, in modo che i valori alla base del progetto arrivassero al maggior numero di persone ed in modo che i piccoli "artisti" si sentissero più valorizzati. Abbiamo quindi pensato di invitare una personalità politica di rilievo ad inaugurare l'esposizione. Inizialmente avevamo pensato al Senatore ed ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, che si è spesso distinto per il suo impegno per la tutela della Costituzione Italiana, ma purtroppo non era disponibile per quel periodo. Nel frattempo avevamo preso contatti con il Parlamento per chiedere una sponsorizzazione del progetto. Avevamo richiesto la disponibilità a fornire una copia della Costituzione Italiana ad ogni famiglia con un bambino iscritto presso la Direzione Didattica. La risposta del Parlamento non si è fatta attendere, ma è stata parzialmente negativa: in effetti ci hanno donato soltanto una copia del testo costituzionale per ogni sezione o classe. In compenso il Presidente del Senato Renato Schifani si è offerto di venire a Vignola per inaugurare la mostra. L'apertura al pubblico dell'esposizione è stata un evento ufficiale molto formale, con un'ampia partecipazione da parte della cittadinanza. Gli unici elementi di criticità sono stati due: prima di tutto il grande ritardo riportato dal nostro ospite, che ci ha costretti ad una lunga attesa all'esterno della struttura; in secondo luogo il divieto per molte sezioni e classi a partecipare all'evento, che è stato aperto soltanto a quattro classi quinte, in rappresentanza di tutti i bambini. Probabilmente questo è stato uno degli elementi di criticità del progetto, poiché abbiamo dovuto rinunciare alla presenza di molti dei bambini, per motivi di sicurezza. La cittadinanza ha risposto positivamente all'evento ed è stata attirata all'inaugurazione anche grazie alla presenza del Presidente Schifani. D'altra parte, però, i diretti protagonisti del progetto non sono potuti intervenire a causa di un problema di ordine pubblico. A mio parere le preoccupazioni del servizio di sicurezza erano fin troppo prudenziali, per non dire esagerate. E, comunque, forse sarebbe valsa la pena di scegliere di rinunciare alla presenza di un personaggio importante, ma anche "ingombrante", per favorire la presenza dei bambini e delle loro insegnanti. In effetti forse non eravamo ben consapevoli della portata in termini organizzativi di un tale ospite.

La mostra è rimasta aperta per circa venti giorni, dal 22 novembre al 13 dicembre. Insegnanti volontari si sono occupati di vigilare sugli elaborati dei bambini per tutto il periodo. Le sezioni e le classi della Direzione Didattica, comunque, hanno tutte visitato la mostra, ma anche molti cittadini si sono recati autonomamente nella scuola per visionare gli elaborati dei bambini.

La conferenza: conclusione o ri-apertura?

Il 13 dicembre, giorno di chiusura della mostra, abbiamo organizzato un incontro - conferenza di approfondimento aperta al pubblico. Il nostro obiettivo era quello di allargare maggiormente il bacino dei destinatari del progetto, in modo che valicasse i confini, spesso molto rigidi, delle mura scolastiche ed arrivasse a tutti i cittadini. Volevamo coinvolgere innanzitutto i familiari degli alunni della Direzione Didattica, in modo che i genitori dei bambini diventassero essi stessi protagonisti del progetto e non fossero semplicemente spettatori del lavoro dei figli. In secondo luogo volevamo arrivare anche ai cittadini non direttamente coinvolti nel mondo scolastico, poiché credevamo che, data la rilevanza del tema, fosse importante raggiungere il maggior numero di persone possibili.

Abbiamo invitato diversi professori di nostra conoscenza che pensavamo potessero aprire la discussione con modalità e su fronti differenti. Nonostante la conferenza avesse anche una funzione di chiusura del progetto, non pensavamo di certo di poter trarre delle conclusioni definitive sul tema. L'obiettivo, al contrario, era quello di fornire degli spunti di riflessione e di aprire la discussione, con l'idea, magari, di proporre in futuro un altro incontro dello stesso genere. La Costituzione Italiana, per la sua stessa conformazione, si presta difficilmente a dare spazio a conclusioni definite e semplici. Il testo costituzionale, anzi, dà facilmente adito a confronti e discussioni dai contorni indefiniti e spesso mobili, necessari per una comprensione profonda e reale delle norme.

3.3 “...e vissero tutti felici e contenti”. Fine della storia (!?)

La Signora Costi in viaggio verso Roma

Pensavamo di aver concluso il progetto, quando abbiamo ricevuto l'invito ad andare a Roma per partecipare al convegno nazionale per il *148° anniversario della dichiarazione dell'Unità d'Italia da parte del primo Parlamento nazionale*, dal titolo “*Unità d'Italia, Costituzione Repubblicana e bandiera nazionale*”. Il convegno, organizzato da *Proteo Fare e Sapere* e dall'*associazione ex parlamentari della Repubblica*, prevedeva la partecipazione di diversi relatori: i rappresentanti delle due associazioni (il dirigente della Direzione Didattica di Vignola Omer Bonezzi e l'onorevole Domenico Rosati), il professore di diritto costituzionale Emanuele Rossi e il pedagogo Luciano Corradini. Ma il centro focale del convegno erano gli interventi degli invitati provenienti da scuole di tutta l'Italia, di diverso ordine e grado. Oltre a noi erano presenti una scuola media inferiore della provincia di Caserta e una scuola media superiore della provincia di Roma.

È stato molto interessante potersi confrontare con altre realtà scolastiche, che avevano lavorato sul tema della Costituzione Italiana. Come ho già affermato in precedenza, il confronto con i colleghi e la messa in circolo delle conoscenze sono fondamentali per migliorare costantemente la propria attività e per costruire un bagaglio di esperienze e di buone pratiche condivise e sperimentate.

In quella occasione, grazie all'intervento della professoressa Borghi, abbiamo avuto anche la possibilità di visitare la biblioteca del Senato della Repubblica, un luogo di grande fascino ricco di documenti preziosi e di valore.

La Signora Costi va all'università

Dopo la nostra trasferta a Roma, abbiamo ricevuto altri due inviti a relazionare la nostra esperienza. La professoressa Borghi che ha invitati a Bologna a partecipare ad un seminario sul tema della salvaguardia del patrimonio storico, organizzato dall'Università di Bologna, e ad una seduta del parlamento degli studenti. Entrambe le esperienze si sono rivelate di grande importanza per i motivi che ho espresso in precedenza.

Il confronto tra esperienze, in ambito universitario, è fondamentale per la crescita professionale di tutti coloro che si occupano di educazione di didattica. Una crescita professionale che può avere luogo proprio grazie al dialogo e alla contaminazione delle esperienze messe in campo dai diversi operatori. Una crescita professionale che porta con sé anche un miglioramento della didattica in generale e delle possibilità di crescita dei bambini. Avere l'occasione di conoscere e sperimentare diverse esperienze favorisce la diffusione delle cosiddette buone pratiche e l'utilizzo di attività già

verificate e validate da altri. I bambini non possono che giovare di questo scambio e di questa condivisione da parte degli operatori in campo educativo e didattico.

Il confronto con i ragazzi, poi, all'interno del parlamento degli studenti, è stato molto utile non solo per conoscere le esperienze altrui, ma anche per osservare e capire le reazioni degli stessi ragazzi di fronte alle nostre proposte. Analizzare il grado di attenzione e di entusiasmo con il quale i partecipanti hanno accolto il nostro progetto è stato molto utile per comprendere fino a che punto potesse essere interessante per i ragazzi.

Peccando nuovamente di immodestia, devo ammettere che anche durante questi incontri abbiamo ricevuto grandi attenzioni e numerosi complimenti, sia dai colleghi che dai ragazzi.

“Un tè con Costi? No, Costi di nuovo con te!”

La storia della Signora Costi, però, non è terminata con l'anno scolastico 2008/2009. Quest'anno, infatti, l'anziana signora è ritornata a far visita ai bambini della Direzione Didattica di Vignola. Il nuovo progetto all'interno del quale si inserisce l'intervento della Signora Costi nelle scuole è molto ampio ed è basato sul tema della buona educazione. Anche quest'anno siamo stati coinvolti in prima persona da parte della Direzione Didattica e siamo intervenuti con i bambini con uno spettacolo.

Nel nuovo progetto, però, si riscontrano notevoli differenze rispetto a quello dell'anno scorso. Innanzitutto il nostro coinvolgimento è stato molto più parziale ed ha riguardato esclusivamente il momento della rappresentazione. In secondo luogo i nostri interventi si sono rivolti soltanto ai bambini della scuola dell'infanzia e le repliche dello spettacolo sono state molto meno numerose. Lo spettacolo si è basato sul testo del libro di Anna Sarfatti, *Chiama diritto risponde dovere*. La Signora Costi, accompagnata dal Signor Diritto e dal Signora Dovere, ha raccontato ai bambini quali siano i diritti e i doveri dei bambini che si vogliono comportare in modo beneducato. Il progetto, infatti, è stato lasciato maggiormente nelle mani delle insegnanti di sezione o di classe, che avevano il compito di elaborare una proposta in merito al tema della buona educazione. Ogni sezione ed ogni classe ha rielaborato in modo autonomo il concetto ed i prodotti dei bambini, questa volta, sono stati esposti nelle vetrine dei negozi della città. Il progetto è terminato con un grande gioco che ha coinvolto tutta la cittadinanza. Il gioco della buona educazione è stato organizzato da diverse associazioni del territorio che, in accordo con la Direzione Didattica, hanno “occupato” la città, aprendola all'invasione dei bambini. Per un pomeriggio intero Vignola è stata data in mano ai più piccoli che si muovevano sul territorio passando da una postazione di gioco all'altra. Il progetto ha avuto un grande successo, considerata l'altissima partecipazione dei bambini e delle famiglie in occasione della giornata della buona educazione.

Speriamo che le divertenti avventure della Signora Costi e dei suoi amici non siano terminate qui...